ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO

La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Padova C.M.P. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Padova. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Padova C.M.P., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

PADOVA - NOVEMBRE / DICEMBRE 2022
ANNO LVI - Nuova Serie - n. **6**
Notiziario dell'Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE

RINNOVATE UNA VOLTA L'ANNO L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO – LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME

NEL NUOVO ANNO PIENO DI INCOGNITE
I NOSTRI PROPOSITI FORTI, DECISI, DA FIUMANI

di Franco Papetti

Fiumani, da anni continua la nostra strategia di ritorno culturale ed intellettuale nella nostra Fiume in considerazione del fatto che ormai siamo integrati nelle città che ci hanno accolto dopo il nostro esodo e solo un ritorno culturale è possibile dove abbiamo le nostre radici; vogliamo rafforzare la nostra identità fiumana ed il nostro senso di appartenenza valorizzando in questo modo la nostra storia, la nostra lingua, le nostre tradizioni secolari trasmettendo tutto ciò alle nuove generazioni. Nel corso del 2022 abbiamo ulteriormente consolidato la collaborazione con la Comunità degli Italiani di Fiume che ci ha dato la possibilità di rafforzare il nostro legame con la città.
Possiamo sintetizzare i punti principali dei nostri interventi:

Iniziative volte a rafforzare la nostra di fiumanità

- Miglioramento contenuti e giornale "Voce di Fiume" bimestrale portato a 40 pagine
- Allegati della Voce calendario e cd con canzoni tipiche fiumane
- Valorizzazione dei giovani con articoli sulla Voce ed azioni ad hoc
- Raduno a Fiume per San vito e per Ognissanti
- Conferenza alla sala stampa del Parlamento "Fiumanità e ritorno culturale"
- Rapporti continuativi con la Comunità degli italiani di Fiume
- Presentazione di libri di autori fiumani e giuliani
- Stampa del libro di poesie dei Andor Brakus in fiumano, italiano e croato
- Visita guidata al Cimitero di Cosala e piani di recupero tombe fiumani illustri
- Mostre di pittori fiumani a Perugia e di Pittori perugini a Fiume

Celebrazione del Giorno del ricordo fiumano

- Incontro on line tra fiumani illustri, giovani e fiumani sparsi nel mondo

Far conoscere la storia di Fiume

- Convegno a Padova "Fiume a Padova con D'Annumzio, Comisso e Botter
- Mostra a Padova sull'avventura dannunziana

I grandi scrittori della letteratura fiumana

- Convegno internazionale a Fiume su Paolo Santarcangeli

- Pubblicazione e stampa in italiano e Croato del capolavoro di Santarcangeli "In cattività Babilonese"
- Convegno internazionale a Genova "Esuli fiumani in Liguria: storia e letteratura"

Iniziative con le scuole

- Conferenze con le scuole italiane per il "Giorno del Ricordo"
- Concorso "Critico in erba" con le scuole primarie di Fiume
- Concorso "Liberiamo la fantasia" con le scuole secondarie a Fiume
- Premiazione alla Facoltà di filosofia, Dipartimento di Italianistica a Fiume delle migliori tesi di laurea su Fiume e fiumanità.

Orgoglio fiumano

- Istituzione del "Premio Michele Maylender" e premiazione nella prima edizione di Laura Marchig.

I risultati raggiunti non possono che riempirci di orgoglio e stimolarci a migliorare ancora nello sviluppare la strategia che stiamo perseguendo. Sarà importante anche il vostro aiuto, non solo con il solito supporto economico, ma anche con suggerimenti, idee, racconti delle vostre storie famigliari di esuli da poter conservare nella nostra biblioteca e archivio a Padova o da pubblicare sulla Voce di Fiume.
Ringrazio coloro che mi sono stati vicini ed insieme abbiamo formato una squadra affiatata e piena di entusiasmo: Andor Brakus, Adriano Scabardi, Diego Zandel, Rita Mohoratz, Rosanna Turcinovich, Melita Sciucca, Egon Ratzenberger, Claudia Rabar, Claudia Matcovich.

Ora un nuovo anno ci attende e per ricordare la nostra città, alleghiamo un ***calendario*** con fotografie della Fiume di una volta che ci ricorderanno mese per mese e giorno per giorno la nostra città della memoria, le nostre origini, la nostra fiumanità.
Anche il 2022 se ne sta andando! Sono trascorsi 77 anni e sette mesi da quel fatale 3 maggio 1945 quando la IV armata partigiana jugoslava entrava a Fiume e cominciava il nostro calvario di fiumani che culminò con l'esodo dalla nostra atavica città. Non so perché ma in ogni passaggio da un anno all'altro mi sommerge sempre una terribile tristezza; ho l'abitudine di aggiungere un altro grano al nostro rosario di esuli che mi ricorda quello che avrebbe potuto essere e non è stato, quello che è successo e che non avrebbe dovuto succedere e divenimmo "*sparpagliati come foglie al vento*", come diceva Biagio Marin.
Il 2022 avrebbe dovuto rappresentare l'anno della ripartenza, della fine della pandemia che per due anni ha trasformato la nostra vita quotidiana; ci abbiamo creduto invocando, come una preghiera, il ritorno alla normalità: via mascherine, basta vaccini, basta segregazione e mancanza di contatti umani. Ci abbiamo sperato fino in fondo ma poi come se ci fosse qualcuno che vuole continuamente metterci alla prova per vedere la nostra resistenza ecco la guerra in Ucraina, i problemi del gas, le bollette abnormi delle utenze, l'inflazione, il pericolo della guerra nucleare, l'attacco alla nostra civiltà occidentale, lo scontro tra mondi e potenze mondiali. Siamo di nuovo sotto pressione. Andare avanti è naturalmente obbligatorio e bisogna pensare che questa situazione di stress non potrà continuare all'infinito... come esuli abbiamo provato tutto e la parola resilienza, oggi tanto di moda, è stata per volontà o per necessità sempre la nostra bandiera.
Voglio ricordare tutti coloro, e sono tanti, che ci hanno lasciato, rendendo ancora più scarno il gruppo degli esuli di prima generazione. Vorrei nominarli uno ad uno ma non è possibile. Voglio ricordare solamente due persone in rappresentanza di tutti: la prima è il Prof. Lucio Cattalini che per tanti anni è stato membro della Giunta del Libero comune di Fiume in Esilio ed ha sempre partecipato con entusiasmo alle attività dell'Associazione spinto dal grande amore per Fiume auspicando il ritorno a Fiume per i raduni. Il secondo Rodolfo (Rudi) Decleva, morto recentemente proprio dopo il nostro Congresso a Genova al quale avrebbe voluto partecipare. Rudi aveva sempre sostenuto la nostra fiumanità con libri, pubblicazioni storiche, articoli sulla Voce di Fiume mettendo a disposizione la sua esperienza di esule innamorato della sua, nostra, Fiume; e altri nomi li troverete nelle ultime pagine del giornale.
Riposino in pace, anche se lontani dalla loro città amata che ha dato loro i natali, noi ancora un pò più soli, li ricorderemo sempre.
Ora, giunti alla fine del 2022, facciamo il bilancio di questo anno che si sta concludendo e della lotta titanica – riassunta nei punti che ho voluto riportare in modo schematico - che combattiamo per continuare ad esistere, per tentare di sopravvivere e non essere stritolati dagli ingranaggi del tempo che inesorabile va avanti e senza pietà spiana ricordi, passioni, certezze ma non ci piega.
Termino per tanto augurando a tutti i Fiumani un felice Buon Natale ed uno splendido 2023 che sia pieno di salute e felicità con la certezza che continueremo sempre a portare nel nostro cuore le nostre radici fiumane, la nostra storia di popolo sfortunato, il nostro dialetto e la nostra capacità di trasmettere ai nostri figli e nipoti quello che siamo e da dove veniamo.

Franco Papetti, Laura Marchig e Melita Sciucca

W Fiume e W i fiumani dovunque si trovino! Auguri!

“Città della memoria oltre l’oceano del tempo”

di Franco Papetti

Cari Amici fiumani, nell’ultimo raduno di Ognissanti abbiamo dedicato un convegno al grande intellettuale fiumano Paolo Santarcangeli esule a Torino, magiarista, traduttore, poeta, fondatore e docente della cattedra di letteratura ungherese all’università di Torino. Santarcangeli chiamava Fiume ***“Città della memoria oltre l’oceano del tempo”***
Proprio per vincere la distruttività del tempo che scorre abbiamo voluto dedicare il calendario del 2023 ai ricordi della nostra città della memoria dove i nostri avi vivevano, lavoravano, prosperavano. Noi che siamo come piante sradicate dagli eventi della storia, ma che continuiamo a sentirci parte di questa città, vogliamo ricordare e rendere omaggio alla Fiume di un tempo rendendola più viva, collegandola con le attività commerciali e lavorative che si svolgevano nelle vie, nei rioni, negli squarci della Fiume di inizio secolo ventesimo. Abbiamo tratto le fotografie ed il materiale pubblicitario dal lavoro di Massimo Superina che rappresenta minuziosamente le attività lavorative della Fiume dalla fine del 1800 al 1946 e che stamperemo prossimamente in un libro per ricordare per sempre la Fiume che fu.
Questo calendario ci accompagnerà mese per mese, giorno dopo giorno, per tutto il prossimo 2023 per ricordarci sempre da dove veniamo e che le nostre radici fiumane continuano ancora ad essere linfa vitale per la nostra vita e per quella dei nostri figli e nipoti.
Cari miei fratelli fiumani possiate avere un 2023 pieno di salute, gioia e anche…. un po’ de schei che non guasta.

Buon Anno!

Fiume al lavoro

di Massimo Superina

(*Dall’introduzione al suo libro di prossima pubblicazione a cura dell’AFIM*)

Perchè uno studio sulle attività economiche a Fiume tra metà Ottocento e la fine del secondo conflitto mondiale? Fiume ha la particolarità ed il vanto di essere città di frontiera, punto di incontro e scontro tra culture differenti, tra la civiltà mediterranea dell’Italia, erede nell’Adriatico della “Serenissima” Venezia, i richiami slavi provenienti dall’entroterra croato e dalle secolari incursioni dei pirati Uscocchi della Dalmazia, oltre alla cultura mitteleuropea proveniente dall’Austria e Ungheria, fino alla Prima guerra mondiale, egemoni in questa parte di Alto Adriatico. Se apriamo a caso una qualunque pagina del testo vediamo un continuo elenco di nomi, i più diversi tra loro, nomi slavi, italiani, germanici, ungheresi, in una mescolanza culturale che è vera ricchezza di questa città, ove la lingua prevalente è il nostro dialetto fiumano-veneto di matrice italiana, mescolato con termini importati dalle culture circostanti.
Fiume è stata per secoli città accogliente per chi cercava lavoro e prosperità, città che a fine Ottocento è talmente prospera da non conoscere disoccupazione: è il periodo del cosiddetto “Idillio ungherese”, in cui la città cresce e prospera grazie al Porto franco concesso dalle autorità austro-

ungariche, intorno al quale nascono e si sviluppano innumerevoli altre attività commerciali. Fiume è l'unico ed il più importante porto dell'Ungheria, come Trieste lo è per l'Austria. Capitali ungheresi creano nel Quarnaro un miracolo economico che dà lavoro e prosperità a tutti, in una autonomia amministrativa con regime di "Corpus Separatum" che garantisce il rispetto delle realtà locali.
Il Porto cresce enormemente in seguito agli interramenti di notevoli porzioni di costa tra il 1830 e il 1890, anno in cui è raggiunta l'attuale configurazione con i vari moli e rive del nuovo Porto. La crescita dei traffici portuali è favorita anche dalla apertura della linea ferroviaria nel 1873, per Vienna, Budapest e Zagabria. In città crescono attività che diventano il vanto di tutti, a cominciare dal silurificio Whitehead, la Raffineria di Olii Minerali, i Cantieri Navali del Quarnaro già Ganz & Danubius, la fabbrica Tabacchi ancor prima Raffineria di zuccheri, la Cartiera Smith & Meynier, etc.
I nazionalismi di inizio Novecento sgretolano questa armonia: la prima guerra mondiale spazza via l'Impero Austro-Ungarico, sulle sue ceneri nascono i nuovi confini tra Italia e neonato regno dei Croati-Serbi e Sloveni poi Jugoslavia. Nel 1924 Fiume è annessa all'Italia, consolidando con ciò una prevalenza culturale italiana non negabile: aldilà delle passioni politiche dei singoli, a favore o contro l'Italia, occorre riconoscere che la centralità economica che la città aveva sotto il dominio ungherese svanisce con il nuovo ordine. Per l'Italia Fiume diventa un porto anonimo dell'Alto Adriatico, perdendo molti contatti con il tradizionale retroterra mitteleuropeo e balcanico. Nel periodo italiano Fiume continua ad essere una realtà pluriculturale, anche se in città continuano ad affluire elementi italiani che i fiumani autoctoni ribattezzano con il termine di "regnicoli": sono quegli impiegati o lavoratori provenienti dal Regno d'Italia, che fanno aumentare la componente italiana in città; leggendo i nomi degli abitanti negli anni Venti e Trenta si nota un aumento considerevole della componente italiana, anche a seguito delle nuove leggi fasciste sul cambio dei cognomi, che non obbligano ma comunque favoriscono una italianizzazione di molti cognomi autoctoni in origine slavi o mezzi tali: così la famiglia Pavsic diventa Pavesi, Marussich diventa Marussi, Pauletig cambia in Paoletta, etc.
La Seconda guerra mondiale ed il suo tragico epilogo rovesciano il processo di italianizzazione del ventennio fascista: il nuovo potere comunista instaurato dagli slavi, entrati in città come "liberatori" il 3 maggio del 1945, porta entro il '54 ad una pulizia etnica dell'elemento italiano che, per sopravvivere ad una slavizzazione forzata e ad una assenza di democrazia, sceglie in maniera massiccia la via dell'esilio verso l'Italia ed il mondo intero, Americhe o Australia. Per ciò che più attiene alla nostra indagine sulle attività ed i mestieri a Fiume, dal 1946 le autorità comuniste procedono ad una progressiva nazionalizzazione di tutte le attività produttive, con espropri ed altre misure intimidatorie che spingono quasi tutti alla scelta dolorosa dell'abbandono della città natale.

> "Dal 1946 quasi tutte le attività elencate nel mio libro sono destinate a scomparire o a cambiare nome perché nazionalizzate dai nuovi padroni, un vero e proprio terremoto che fa tabula rasa di decenni di attività e lavoro in questa città e nell'Istria tutta."

L'elenco di cui è costituito il libro, mette insieme le diverse attività economiche a Fiume negli anni compresi tra metà '800 e la fine della Seconda guerra mondiale, come rilevato da Guide della città stampate nei vari periodi: industrie, negozi, professioni e mestieri che ho voluto elencare NON con una suddivisione per settore merceologico bensì per via o piazza ove hanno sede. Questo criterio di suddivisione risulta agevole per gli anni più recenti, specie dal 1889 in poi, periodo dal quale le guide indicano chiaramente la posizione di ogni attività; le Guide del periodo precedente non risultano altrettanto dettagliate, indicando infatti il nome delle attività prevalenti ma senza precisarne il settore merceologico né il nome della via in cui esse operano. Così nelle Guide di Fiume del 1858 e per i trenta anni successivi. Nel titolo di ogni via è l'ultimo nome di piazza-via-calle in uso fino al 1945, con l'indicazione tra parentesi dei nomi precedenti. Così, ad esempio, la via Garibaldi del 1919-1946, già Lodovico Kossuth, ed ancor prima Andrassy e via del Teatro. Di seguito sono riportati in ordine alfabetico i cognomi di tutte le persone fisiche o società commerciali trovate nelle varie guide per quella via o piazza, con l'indicazione del settore merceologico o professione svolta, indirizzo ed anno di riferimento.
La fonte utilizzata in maniera prioritaria sono le guide di varie annate (1889 – 1893 – 1899 – 1910 – 1913 – 1920 – 1925 – 1930 – 1937 e 1942), giornali, foto d'epoca od elenchi telefonici (1922 e 1941). In alcuni casi il nome della via riportata in una guida potrebbe non essere sicuro: per chiarire, molti nomi di vie in uso nel 1945 sono stati adottati appena nel 1930, quindi molte attività degli anni precedenti riportano una localizzazione generica, indicando che l'attività si trova in località Belvedere, Plasse, Cosala, Cantrida ma senza ulteriori indicazioni; laddove non si riesca a chiarire l'esatta posizione della suddetta attività, questa è da noi inserita in un elenco finale, al termine dell'opera, con nome "Luogo dubbio", ove la suddivisione adottata è quella dei singoli rioni o quartieri.
Un allegato finale è dedicato al Porto, la principale attività della città, con mappe che mostrano la sua crescita dal primo '800 ad oggi a seguito degli interramenti operati.

Il 59.esimo Raduno a Fiume
Tasselli di un prezioso mosaico

di Rosanna Turcinovich

Per che cosa verrà ricordato il 59.esimo Raduno dei Fiumani? Ormai i contenuti dei nostri incontri sono talmente tanti che a sistemarli formano un mosaico straordinario di iniziative: rimane fondamentale il desiderio di condivisione di un momento dell'anno tanto atteso.

> La partecipazione di chi arriva da lontano è senz'altro più importante a San Vito, complice la bella stagione, ma quest'anno fine ottobre e inizi novembre ci hanno riservato inaspettatamente giornate da lunga estate, di sole e di temperature adatte a nuotare nel Quarnero.

I più temerari l'hanno fatto portandosi a casa una bellissima sensazione di ritrovata energia. La medesima accumulata da chi ha partecipato ai nostri incontri.
Incredibile il fatto che solo qualche settimana prima una bomba d'acqua aveva fatto disastri a Fiume, la cronaca aveva dovuto registrare anche un decesso e il danneggiamento di molti stabili, compresi Palazzo Modello sede della Comunità degli Italiani e l'albergo Continentale, strategici per il nostro Raduno. Ma da buoni Fiumani pieni di risorse, tutto è filato senza incertezze, superando i disagi, abbracciando con gioia la festa dell'incontro, complice l'intervento tempestivo della dirigenza della Comunità che ha creato le migliori condizioni perché tutto si svolgesse secondo programma.
L'esperienza acquisita nel 2021 con il convegno dedicato a Enrico Morovich è stata un importante traguardo, assieme alla pubblicazione del cofanetto con le versioni in italiano e in croato del suo libro "Un italiano di Fiume". Nel 2022 questa esperienza si è arricchita di ulteriori significati. A parlare di Paolo Santarcangeli relatori d'area croata, italiana ed ungherese per rendere omaggio ad un autore che ha saputo riassumere nel suo lungo sguardo lo spirito fiumano, trasversale e ricco. Così da permetterci di ritrovarlo nelle sue numerose opere, sia nei romanzi che nelle poesie.
I primi quasi introvabili ma ancora presenti in tante biblioteche pubbliche e private, riediti in varie versioni, l'ultima in lingua italiana e in lingua croata da AFIM e Comunità degli Italiani nel cofanetto di "In cattività babilonese"; le poesie invece, un universo ancora tutto da comprendere, sia perché scomparse nei meandri degli anni, sia perché pubblicate in tirature ridotte difficili da reperire, quindi, un'opera di scavo è ancora necessaria. Ma far parlare l'opera di Santarcangeli nel corso del Raduno ha permesso di riportare a galla concetti di straordinario spessore sull'appartenenza, i solchi dell'animo umano, la via verso l'altro, l'eterna ricerca di una pienezza che l'esilio mette alla prova.
Il convegno (che potete percorrere nell'ampio articolo di Ornella Sciucca) ha rappresentato la seconda tappa di un ricco percorso di valorizzazione della letteratura, che per semplicità chiameremo, "fiumana", ovvero prodotta da autori nati nella città

Da sinistra: Bruno Nacinovich e Alida Delcaro, autore ed interprete delle Canzonette fiumane del CD che abbiamo realizzato per San Vito, con alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza AFIM

del Quarnero e poi andati esuli o di altri rimasti in loco col pensiero alla grandezza di una realtà mutata dalla storia della Seconda guerra mondiale e del successivo dopoguerra.
Una tappa alla quale altre seguiranno per completare un percorso voluto da AFIM e CI e perseguito con grande entusiasmo e partecipazione.
In queste occasioni d'incontro, a suggellare la bellezza dello stare insieme, oltre alla parola, anche la musica che è stata protagonista con l'omaggio del coro misto della Fratellanza che nella sala conferenze della Comunità degli Italiani ha offerto un breve, applaudito, concerto.
Si è continuato a fare musica con Bruno Nacinovich curatore del CD sulle nostre canzoni prodotto da AFIM-La Voce di Fiume, nel mese di giugno del 2022; le ha cantate accompagnato da Alida Delcaro. Insieme hanno portato l'allegria ai massimi vertici coinvolgendo tutti i presenti.

È un libro di poesia ma anche un dono

E dalla musica alla parola. Andor Brakus ha presentato il suo libro di poesie fresco di stampa, con due versioni per il pubblico: da dare a mano agli interessati lettori con i suoi versi in fiumano, ciacavo e italiano o da regalare nell'immenso cofanetto che contiene oltre al volume di Brakus anche un'opera pittorica di Simone Mocenni. Insieme hanno illustrato il laborioso percorso che ha portato alla realizzazione di un prodotto molto particolare. Anche nei libri "sfusi", senza cofanetto e senza la stampa numerata di Mocenni, nelle ultime pagine è stata inserita una grande illustrazione di una sua tavola pittorica. Emozionante il momento della lettura dei versi, declamati dall'autore stesso, mentre l'artista ha spiegato il loro incontro a Torino dove ambedue sono nati e vivono, e la volontà di cimentarsi in quest'opera composita e imponente. Il ricavato della vendita del cofanetto – ha spiegato l'autore – andrà devoluto ai meno abbienti. Il costo, avverte Brakus, è "politico", solo cento euro per un contributo benefico.
Rimane la bellezza delle poesie che traggono forza dall'armonia del dialetto alla ricerca di sensazioni mai sopite che si sprigionano da fugaci visite alla città che non manca di svelare sempre e comunque nuove emozioni, riflessioni, anche ricordi... per tutti. I volumi si possono richiedere all'autore mentre per i volumi di Santarcangeli, "In cattività babilonese", sono a disposizione in lingua italiana presso la nostra sede di Padova.

"I confini dell'odio" firmato Diego Zandel

Non è un libro in dialetto ma è stato presentato parlando in dialetto, "I confini dell'odio" (Oltre edizioni) del nostro grande scrittore Diego Zandel che narra la vicenda di due cugini – uno vive in Croazia, l'altro in Italia – che si spingono nel continente nel momento in cui la guerra nell'ex Jugoslavia è terminata ma, di fatto, non è ancora conclusa del tutto. Il protagonista del libro vivrà un'avventura senza precedenti, precipitato nelle sacche di una

guerra nazionale e religiosa che non risparmia nessuno, con i suoi confini liquidi che confondono e ingannano chiunque. Un libro straordinario, con una trama incalzante e brevi parentesi di splendida poesia, da leggere d'un fiato rimanendo storditi e attoniti, da metabolizzare con calma di fronte alla consapevolezza che non c'è ritorno nelle terre abbandonate e perdute, né da vivi e nemmeno da morti.
A conclusione del Raduno di Fiume, il libro è stato presentato anche a Trieste con il coinvolgimento del prof. Elvio Guagnini che aveva partecipato a Fiume al convegno su Santarcangeli e di Ezio Giuricin, fiumano, nonché attuale presidente del Circolo Istria di Trieste.
Musica, presentazioni ma anche la cucina hanno trionfato alla serata organizzata alla Comunità degli Italiani con la generosa partecipazione delle "signore" della CI di Fiume e di Abbazia che hanno portato in tavola delle vere e proprie delizie. Dalle tartine, alle torte salate, ai dolci sopraffini per arrivare all'apoteosi delle praline di castagne, un trionfo di bontà e tradizione.
Non sono mancati i canti, spontanei, di drappelli di fiumani, ormai liberi da ogni formalità, uniti dall'amore per una tradizione che non dimostra segni di stanchezza. Gli uomini passano, le loro passioni permangono, giustamente si trasformano ma resistono.

Il Consiglio dell'AFIM ...una marea di progetti

Ne ha parlato il nostro presidente Franco Papetti che durante la riunione del Consiglio e dell'Assemblea ha ricordato le attività svolte durante l'anno in un lungo elenco di iniziative perseguite con l'impegno di tutti e portate a termine con grande entusiasmo. "Siamo una squadra" ha sottolineato, elencando gli eventi dell'anno, dal dibattito sul 10 Febbraio realizzato in remoto, alla mostra a Padova sull'Impresa di D'Annunzio attraverso l'opera di Comisso e Botter; dalla partecipazione alle giornate di San Vito a Fiume, alla presentazione alla Camera dei Deputati, grazie alla cortesia dell'on. Simone Billi presidente del Comitato Italiani all'estero, dell'attività dell'AFIM in collaborazione con la CI di Fiume, alla partecipazione a Genova al convegno sui Fiumani in Liguria con la Società di Studi Fiumani e grazie all'organizzazione della Società Dante Alighieri di Genova presieduta dal prof. Francesco De Nicola. Ed infine la preparazione del Raduno di ottobre-novembre che ha coinvolto tutti in un lavoro capillare per realizzare il grande progetto del cofanetto bilingue del libro di Paolo Santarcangeli "In cattività babilonese". C'è poi tutta l'attività legata al nostro giornale ed al sito dell'AFIM con la collaborazione di diverse firme nella definizione delle varie sezioni e tanto altro ancora. Altri progetti sono stati predisposti ed inviati al Ministero per continuare la mole di attività programmata per gli anni a venire. Tante idee da trasformare in eventi, come il recentissimo e prestigioso *premio Maylender* ed il *premio Tesi di laurea* che ci permette di coinvolgere i giovani nelle nostre tematiche in collaborazione, per questa prima edizione, con il Dipartimento di italianistica di Fiume.

Un momento della presentazione del libro di Diego Zandel

Premio Maylender a *Laura Marchig*

Il Premio Michele Maylender, di nuova istituzione viene conferito "Per l'impegno unico ed orgoglioso nel mantenimento della Fiumanità, profonda e consapevole, proiettata verso il futuro".

La prima premiata in assoluto è stata Laura Marchig. La motivazione spiega la scelta: "Per il senso di Fiumanità diventato Suo impegno di vita come giornalista, scrittrice, attrice, direttrice del Dramma Italiano, autrice di teatro, rappresentante politica nel nome di una città che riconosce le radici storiche di un'identità composita ma mai confusa. Per avere proposto come scrittrice e poetessa tematiche fiumane cariche di umanità e lungimiranza che varcano ogni confine fisico e mentale. Per la Sua militanza che non perde mai mordente, per il coraggio di osare e di rinascere sempre e comunque, più forte e decisa".
E' poliedrica l'opera della Marchig e proprio per questo molte volte al centro di controversie: è il destino di chi sa spingersi oltre, di chi sa

Cerimonia di consegna del Premio Maylender a Laura Marchig

immaginare il futuro e lo persegue con coraggio, anche con sfrontatezza quando serve ma senza mai perdere l'obiettivo finale: il mantenimento di una cultura fiumana che è ricca e vitale ma ha bisogno di generale riconoscimento a Fiume e nel mondo. Il cammino è lungo, per certi versi contorto e le soddisfazioni a volte sfuggono o planano su momenti catartici, come questo del premio. Era emozionata e grata Laura Marchig con accanto i due presidente Franco Papetti e Melita Sciucca e di fronte ad una platea felice di un momento felice. Un'emozione condivisa che la Marchig ha voluto omaggiare offrendo la lettura di un episodio esilarante della sua "Scartaza", la rubrica ironica e tagliente che continua ad apparire sui social con grande gaudio dei lettori.
Ha scelto un pezzo in cui coinvolge nella trama i fiumani di Torino, il nostro Andor Brakus in particolare, per amicizia ma anche perché condividono la passione per il dialetto, alla "Scartaza" Andor risponde con "Storia ingropada" sul nostro giornale. La volontà è quella di salvaguardare l'antica parlata, oggi mutata ma sempre attuale e piena di risvolti unici, immediatamente classificabili nell'amore per la parlata tradizionale. A chiusura della giornata, piena di "colpi di scena" anche l'annuncio del nuovo libro dell'autrice. S'intitola "Schmarrn" con gustosi riferimenti a tutto ciò che è fiumano, in prosa e poesia, dalla cucina alle tradizioni, al pensiero articolato e ricco, alla voglia di descrivere un mondo interiore che esplode di allegria e intelligenza, in italiano e in traduzione croata perché tutti sappiano, perché il mondo impari a immaginare Fiume ancora e sempre multiculturale e ricca, colta e ridanciana, ancora capace di far innamorare.

Presentazione del libro di poesie e tavole pittoriche di Andor Brakus e Simone Mocenni

Il momento della preghiera Scioglie il canto e la musica

Francesco Squarcia con il Coro dei Fedeli Fiumani

Sono stati due i momenti di raccoglimento all'interno delle chiese che sono meta degli incontri a Fiume. Il primo la mattina di Ognissanti a San Vito dove la messa è stata accompagnata dal Coro dei Fedeli fiumani che non manca di emozionare i presenti e con l'esibizione alla viola di Francesco Squarcia, l'eccellenza fiumana nel mondo, che ha ripetuto l'omaggio alla Cripta il Giorno dei Morti alla presenza delle autorità, il Console italiano a Fiume, Davide Bradanini, la presidente della Comunità degli Italiani, Melita Sciucca e il nostro Presidente Franco Papetti. Toccanti le parole di Bradanini e Papetti davanti al masso che sul sagrato ricorda i Fiumani trapassati, un momento di emozione e raccoglimento per tutti. "Siamo qui – ha detto il Presidente Papetti – a portare un fiore, un ricordo ai nostri avi, genitori e nonni, agli amici che sono sepolti in questo Cimitero monumentale di Cosala e che ci hanno aiutato in tutta la nostra esistenza tramandando ciò che siamo. Quando partecipo alla messa nella cripta di Cosala mi commuove vedere i nomi di tanti giovani caduti in guerra per la Patria e che qui riposano. Credevamo che il loro sacrificio sarebbe stato di

monito a tutti perché mai più dovesse succedere e invece così non è fino ai fatti della vicina Ucraina che stanno smentendo questa speranza. L'uomo non impara mai: beati i popoli che non hanno bisogno di eroi, diceva Brecht, inascoltato".
Con i Fiumani anche il Console **Davide Bradanini**, reduce da Pola dove aveva assistito in mattinata alla Messa per i defunti. Papetti ha anche lodato l'iniziativa di organizzare per tutti i partecipanti al Raduno e per i ragazzi del Liceo di Fiume, una visita guidata al Cimitero monumentale di Cosala con l'esperta guida della prof.ssa **Ingrid Sever**. Tanti i punti da evidenziare, dalle tombe storiche a quelle recuperate grazie all'opera del Libero Comune di Fiume in Esilio. Si tratta di una decina di "ultime dimore", monumentali, che ricordano il ruolo di Gigante, Maylender e tanti altri in un percorso che diventa propedeutico per la conoscenza della storia di Fiume. L'opera di restauro continua perché supporta la memoria di una comunità. Durante la passeggiata tanti commenti, tanti ricordi di persone scomparse ma di cui rimane una memoria grata per l'opera che hanno lasciato ai posteri.

Gli ospiti in rappresentanza delle altre Associazioni

Comunità unite anche nel ricordo di chi non c'è più ma soprattutto nell'idea di futuro, espresso a Fiume anche durante l'incontro con la presidente dei Polesi, esuli nel Mondo, Graziella Cazzaniga. Anche in questa edizione del Raduno la sua presenza è stata un segnale forte di condivisione e volontà di collaborazione.
Tra gli ospiti anche il presidente del Circolo Istria di Trieste, Ezio Giuricin, nato a Fiume e grande conoscitore della vicenda della Comunità italiana di Istria, Fiume e Dalmazia e il presidente dell'Associazione delle Comunità istriane di Trieste che con la sua presenza ha sottolineato la volontà di procedere su comuni percorsi. Solo poche settimane fa s'era svolta a Trieste, presso la sede di via Belpoggio un'interessante conferenza sulla Carta del Carnaro. Moderata dal vicepresidente Giorgio Tessarolo, ha registrato alcuni splendidi interventi, dello stesso Tessarolo, di Marino Micich della Società di Studi Fiumani ed Archivio storico di Fiume in Roma e di Diego Redivo, storico, profondo conoscitore della vicenda dannunziana, oggi anche presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste. Un incontro di incredibile spessore durante il quale l'Impresa di Fiume è stata analizzata fuori dalla retorica, lontana dai luoghi comuni, per approdare a riflessioni e considerazioni di una maturata consapevolezza sul ruolo che debbano avere oggi i grandi personaggi della storia. La contestualizzazione che rifugge dall'attualizzazione rende merito alla loro opera considerando il ruolo svolto allora. L'insegnamento che ce ne può arrivare oggi deve essere proiettato nella costruzione di un futuro persuaso e dialettico senza creare falsi miti o vestendo il passato di contemporaneità. La Carta del Carnaro per la sua modernità, la lungimiranza, fu un caso di visionaria proiezione nel futuro, tutta ancora da riscoprire.

Graziella Gazzaniga, presidente degli esuli polesani

Largo ai giovani... *Premiate le Tesi di laurea*

Quest'anno, l'AFIM ha voluto agganciare al Raduno un altro incontro di grande spessore con il coinvolgimento del Dipartimento di italianistica dell'Università di Fiume. A tre studenti, autori di importanti tesi di laurea su Fiume e la sua cultura sono stati conferiti premi a pari merito. Presenti Corinna Gerbaz Giuliano, responsabile del Dipartimento, la collega Gianna Mazzieri Sankovic, il premio Maylender Laura Marchig, il presidente dei Fiumani Franco Papetti e diversi membri dell'Ufficio di Presidenza tra cui Diego Zandel, Andor Brakus, Adriano Scabardi e Alessandra Baldassari che hanno voluto seguire l'importante evento che suggella un impegno che intende evolvere l'interesse per le tematiche fiumane. Presentata anche la nuova sfida della Voce di Fiume con le sue 40 pagine, tematiche legate alla storia di Fiume, i suoi personaggi ma soprattutto cassa di risonanza delle numerose iniziative varate dall'AFIM. Gli studenti hanno presentato il tema dei loro lavori che qui riassumiamo.

ROBERT PREDOVAN

Itinerari Artistico-Culturali di Fiume nella Narrativa Ramousiana

Tesi di Laurea Magistrale

Relatore: Gianna Mazzieri Sanković

Il periodo del primo Novecento è stato per molti aspetti il più turbolento e disastroso nella storia dell'umanità. In un lasso di tempo relativamente breve, si sono verificate due guerre che hanno coinvolto le maggiori potenze mondiali e hanno causato, in seguito all'uso di armi di distruzione di massa e di atti di violenza mai visti prima, milioni di vittime. Nella prima metà del XX secolo si è inoltre assistito alla dissoluzione di grandi imperi e alla creazione di stati più piccoli, a massicce emigrazioni forzate di milioni di persone, a sradicamenti socio-culturali e linguistici delle diverse zone, ad accaniti bombardamenti che rasero al suolo molte città, cambiando sostanzialmente la loro fisionomia. Risulta emblematica, in tale contesto, la città di Fiume. Nel periodo preso in esame, fu vittima di tragiche vicende storiche che si accavallarono in maniera talmente rapida da farla diventare un vero "simbolo dell'Europa del Secolo Ventesimo." Sarà questa la definizione data da Osvaldo Ramous, scrittore, saggista e traduttore fiumano, che nel romanzo *Il cavallo di cartapesta,* offrirà una biografia della sua città natale descrivendone i „cantucci", le vie e piazze, i monumenti cittadini nonché gli usi, i costumi, la lingua e le radici culturali dei fiumani.

Lo scopo della presente tesi, che ha per oggetto appunto *Il cavallo di cartapesta,* è di enucleare, mediante un'attenta analisi filologica, l'immagine culturale e artistica di Fiume, offerta da Ramous non solo nel romanzo sunnominato ma pure in saggi e articoli pubblicati su varie riviste culturali. Dopo una breve biografia dell'autore fiumano e, a seguito della contestualizzazione di avvenimenti storici narrati nel romanzo, vengono citati e analizzati diversi passi del testo al fine di svelare e cogliere la preziosa lezione di vita che traspare tra le righe di quest'opera singolare della letteratura istro-quarnerina. Viene offerto un ampio itinerario artistico e culturale dei numerosi luoghi cittadini nominati ne *Il cavallo di cartapesta,* romanzo con cui si conclude la produzione narrativa ramousiana.

Attraverso la lettura del testo si ottiene una esaustiva mappa artistica, tela determinante per ricostruire un passato culturale oggi, in parte, distrutto. Il romanzo, in tal modo, diventa documento, testimonianza importante della storia, dei costumi, della lingua e delle radici di Fiume.

LEO NENADICH

Testo letterario, storico, sociale o utopistico? Genesi e risvolti della Carta del Carnaro

Tesi di Laurea Magistrale

Relatore: Gianna Mazzieri Sanković

L'Impresa di Fiume di Gabriele D'Annunzio ha profondamente segnato e sconvolto il quadro politico e sociale di una parte d'Europa appena uscita dagli orrori della Prima guerra mondiale. Uno dei momenti chiave dell'Impresa è stata la stesura della Carta del Carnaro, un documento unico nel suo genere, scritto da D'Annunzio in collaborazione con Alceste De Ambris. Si tratta di una Costituzione promulgata durante gli ultimi mesi dell'Impresa e doveva fare da base all'entità statale che fu chiamata la Reggenza italiana del Carnaro. Grazie alle sue specificità la Carta del Carnaro è l'argomento centrale di questa tesi di laurea.
L'approccio adottato nella ricerca è duplice e l'analisi si sofferma sia sul punto di vista storico sia su quello prettamente linguistico e letterario. Dopo aver affrontato la genesi e i risvolti del documento, analizzato e contestualizzato alcuni Articoli della Costituzione, la tesi cerca di rispondere alla questione posta nel titolo circa la dovuta considerazione della Carta del Carnaro quale documento letterario, storico, sociale o utopistico.
Per quanto concerne il punto di vista storico la Carta del Carnaro viene presentata quale diretta conseguenza dell'Impresa di Fiume. Quest'ultima viene valutata attraverso i punti di vista di due grandi storiografie nazionali, quella italiana e quella croata, considerando pure altri interventi, mettendo in risalto le similitudini e le differenze delle varie interpretazioni dell'Impresa. Si affrontano la genesi della Carta del Carnaro e i rispettivi contributi dei due autori.
L'altro approccio usato verte intorno alla ricerca di tipo letterario, linguistico e culturale del documento. Attraverso l'analisi e la contestualizzazione letteraria, storica, politica e giuridica di alcuni vocaboli ed espressioni la tesi si sofferma sullo stile di D'Annunzio e la sua lingua.
A conclusione della presente tesi vengono offerte delle considerazioni generali e specifiche, nel riassumere le caratteristiche più importanti della Carta del Carnaro ne viene valutata l'importanza. Non mancano considerazioni a proposito delle influenze che il documento ha avuto nel corso successivo all'esperienza rivoluzionaria del Vate, ma anche riflessioni sul come si inserisce nel contesto attuale dove viene immancabilmente paragonato ad avvenimenti storici ed ideologie compiutesi nei decenni successivi.

DORIS DATKOVIĆ

La sperimentazione poetica di Laura Marchig nel contesto della letteratura Istro-Quarnerina

Tesi di Laurea Magistrale

Relatore: Corinna Gerbaz Giuliano

Laura Marchig è una delle principali rappresentanti della seconda generazione degli autori italiani dell'Istria e del Quarnero. È un'autrice che nel suo lavoro mantiene un rapporto saldo con la tradizione che rispetta e che è parte integrante della sua identità e della sua complessa personalità poetica, ma al contempo opta per uno sperimentalismo e postmodernismo che si manifestano sia nel contenuto che nell'espressione delle sue poesie. Alcune delle caratteristiche postmoderne della sua poetica sono: l'ironia, la mescolanza di toni, motivi e simboli diversi, l'uso di codici linguistici diversi, la mistura di critica sociale con temi e motivi intimi, il femminismo, ecc.
La poetica di Laura Marchig può essere confrontata con la poetica di importanti autori dell'ambiente letterario italiano e croato, ma anche con altri autori italiani dell'Istria e del Quarnero.
La presente ricerca ha voluto analizzare la sperimentazione poetica dell'autrice fiumana e per fare questo lavoro bisogna partire dall'analisi testuale che rappresenta la parte principale della tesi. Nella parte centrale vengono analizzate le poesie: È dunque questa la città di notte, La radice, Romantica, Azzurro profondo, Solo un piccolo coso, Anch'io scrivo in jazz qualche volta e due poesie in dialetto fiumano: Lilith e Mio amante che aiutano a riconoscere la peculiarità dello stile caratteristico di Marchig.
Nel paragrafo successivo sono stati presi in esame i concetti che riguardano la sua sperimentazione poetica.
Seguendo la dicotomia di De Saussure, questa parte dell'elaborato è divisa in due paragrafi: quello che riguarda il contenuto, cioè la tematica sperimentale di Marchig, e

quello dell'espressione, ovvero dei tratti linguistici sperimentali che ritroviamo nella sua poetica. Nel capitolo che riguarda i temi sperimentali si sottolinea la fusione tra tradizione e innovazione. Rientrano nel filone dei temi tradizionali la visione panteistica della natura o la descrizione dell'ambito metropolitano della città natale, ma quello che si può definire come sperimentale è l'approccio moderno del concetto di femminilità.
Il capitolo che descrive i tratti linguistici sperimentali è incentrato sulla scelta lessicale, sui simboli, sulla mescolanza dei vari registri linguistici e sulla libertà del verso.
In questo capitolo uno dei concetti chiave è appunto l'ironia che diventa una delle colonne portanti del nuovo approccio ai temi tradizionali.
Nella parte conclusiva è stato individuato un filo conduttore tra la poetica di Marchig e la produzione lirica di altri autori del mondo letterario italiano e croato.
Accanto a riferimenti moderni e postmoderni riscontrati nelle figure di rilievo della letteratura mondiale come: Arthur Rimbaud o Sylvia Plath, è stato evidenziato l'avvicinamento ad alcuni autori italiani come: Clemente Rebora, Eugenio Montale e Andrea Zanzotto.
La poetica di Marchig, parte integrante della famiglia letteraria istroquarnerina, è stata messa a confronto con quella di alcune personalità di spicco del mondo letterario della CNI, quali: Giacomo Scotti, Nelida Milani Kruljac, Carla Rotta ed Ester Sardoz Barlessi, ma anche con autori croati quali Janko Polić Kamov e Vesna Parun.
A conclusione della ricerca viene riportata un'intervista gentilmente concessa all'autrice della tesi dalla stessa Marchig in data 10 maggio 2021
Lo scopo dell'intervista è stato di colmare le lacune biografiche e avvicinare la vita e l'opera di Laura Marchig al pubblico.
L'obbiettivo di questo lavoro di ricerca è di capire, spiegare e analizzare il processo evolutivo della poetica di Marchig senza trascurare l'importanza della produzione letteraria istroquarnerina.

Esplorando la città... I canti e i colori

di Johnny L. Bertolio

Tramonto dietro il Monte Maggiore sul golfo del Quarnero dall'Hotel Jadran

«Dime Rita, no xe una beleza / el Quarnero e un amor, un incanto?»: le parole della canzone *Dime Rita*, musica di Achille La Guardia (1849-1904), innamorato del golfo del Quarnero, compositore e padre del più celebre Fiorello, sono tornate a risuonare al secondo piano di Palazzo Modello, a Fiume. E l'incanto del Quarnero, in un'estate che sembrava durare ancora a lungo, ha davvero accolto i e le partecipanti al raduno annuale dei Fiumani, i quali hanno potuto godere dei colori dell'alba e del tramonto sull'Adriatico, verso Pecine. Ha cantato *Dime Rita*, con la sua voce graffiante e appassionata, Alida Delcaro, rimettendo in scena un dialogo tra un italiano (come La Guardia) e la sua amata fiumana, orgogliosa della propria «soave, dolce favella». Una città, si sa, dalle radici molteplici, le liburniche, le romane, le austro-ungariche dei tempi di La Guardia, città di ponti tra la sua parte storica di Fiume, oggi Rijeka, e, oltre il Delta, il sobborgo di Sušak, che oggi più di ieri hanno imparato ad ascoltarsi. Rivendicare passati plurimi non è più una maschera del totalitarismo («tutti uguali, ma alcuni più uguali degli altri», diceva Orwell), bensì un invito sincero al dialogo. Ne è prova l'organizzazione del convegno dedicato a Paolo Santarcangeli nella Sala del Consiglio Comunale, sotto gli auspici dell'aquila non più decapitata. Proprio i numerosi interventi che hanno analizzato la multiforme produzione dell'autore, dalla prosa memorialistica alla poesia, alla saggistica, hanno dimostrato come per gli studiosi e le studiose di diverse generazioni la storia di Fiume e dei suoi abitanti più illustri possa diventare patrimonio condiviso. La scrittura, la letteratura sono occasioni preziosissime per riflettere sul passato, avvicinando con la forza delle parole chi non l'ha

Gustav Klimt, Antonio e Cleopatra, 1885, tempera (Fiume, Museo Civico)

vissuto personalmente.
In questo senso illuminante è stata la visita al Cimitero di Fiume, a Cosala: qui l'osservazione delle tombe e della loro stratificazione consente di ripercorrere nel dettaglio le varie fasi della cultura fiumana. Tra alberi, siepi ed erba, giù fino alla sezione ebraica (dove riposa Arturo Schweitzer, padre di Santarcangeli), si incontrano cognomi e storie, date e fotografie dei tanti e delle tante che, dalla fine del Settecento, hanno amato così tanto Fiume da pretendere di riposarci dopo la morte. Proprio per questo l'Afim ha tra le sue benemerenze quella di promuovere il restauro dei sepolcri in cattivo stato di conservazione.
Le tracce del passato si trovano poi nei tanti nomi che, in pochi anni, hanno avuto le vie, nelle architetture rimaste integre nonostante le guerre, le bombe e i cannoni, le minacce di distruzione. È il caso del Palazzo del Governatore, oggi trasformato in Museo Marittimo, nel quale, dietro i modelli di barche e i reperti navali, è possibile intuire l'estetica cara a Gabriele d'Annunzio. La

La tomba di Arthur Schweitzer, padre di Paolo Santarcangeli, al Cimitero di Cosala

sua famigerata impresa del 1919-1920, con quel testo costituzionale straordinario che fu la Carta del Carnaro, è ricordata in una delle sale storiche dell'attuale Museo, senza troppa enfasi.
Nel sontuoso Palazzo dello Zuccherificio è stato invece inaugurato, nel 2020, il nuovo Museo Civico di Fiume: il complesso ospita non solo le testimonianze di quella che è stata un'importantissima risorsa economica, ossia la produzione dello zucchero, ma anche diverse opere d'arte, tra cui gli affreschi delle sue sale e i quadri di Gustav e di Ernst Klimt e di Franz Matsch, risalenti al 1885 e già parte della decorazione del teatro cittadino. Uno splendido pannello di Gustav ritrae Antonio e Cleopatra subito dopo la battaglia navale di Azio (31 a.C.), quando Ottaviano trionfò sul rivale. Antonio, presentendo l'umiliazione, si è già suicidato, mentre l'ultima regina d'Egitto manifesta la propria disperazione, prima di essere catturata e condotta a Roma, dove si ucciderà a sua volta con il leggendario aspide. Questo episodio della storia antica, immortalato in varie opere letterarie e drammaturgiche e dunque perfetto per il soffitto di un teatro, ben si inserisce nel passato romano e navale di Fiume. Ma il Museo Civico ricorda anche, con immagini, cimeli e persino effetti sonori, benché non nella «favella» di Rita, la storia recente di Fiume, dalla Seconda guerra mondiale alla Resistenza, al grande esodo; a questo proposito vengono celebrati i nomi di Francesco Drenig, Anita Antoniazzo Bocchina, Enrico Morovich, il nostro Paolo Santarcangeli e Marisa Madieri, con le loro testimonianze letterarie. Ci osserva infine, in una sala, un busto di Dante, simbolo dell'identità italiana nel mondo («...che Italia chiude e i suoi termini bagna»); tuttavia, al suo sguardo arcigno e imbronciato preferiamo quello sereno e vitale di Rita e di Alida: nonostante tutto, Fiume era e rimane «una beleza», «e un amor, un incanto».

La sala che ricorda l'impresa di Fiume nel Palazzo del Governatore (oggi Museo Marittimo)

Le parole di grandi scrittori per costruire un comune futuro

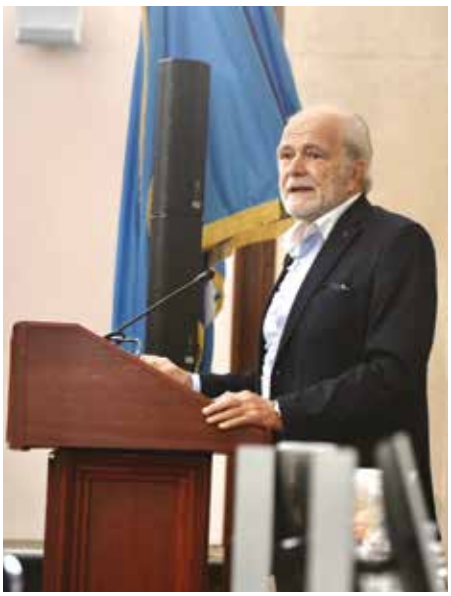
di Ornella Sciucca

Per tributare un doveroso omaggio e riportarlo degnamente a casa (anche se solo simbolicamente), com'era già stato fatto l'anno scorso con Enrico Morovich, anche quest'anno l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio (AFIM-LCFE), congiuntamente alla Comunità degli Italiani di Fiume, ha promosso un importante Convegno di studi internazionale intitolato „Labirinti e porti di Paolo Santarcangeli", nell'ambito del 59° Raduno annuale degli esuli fiumani, che non vuole più essere un mero momento d'incontro, bensì un evento di un certo spessore culturale, teso a dare spazio all'eccellenza fiumana nel mondo e a costruire qualcosa per il futuro. Per l'occasione è stata presentata la riedizione in cofanetto con il doppio volume in lingua italiana e croata della succitata opera, nella traduzione di Damir Grubiša e a cura di Ervin Dubrović. L'iniziativa si è valsa del sostegno finanziario del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale della Repubblica Italiana per il tramite dell'Unione italiana e dell'Università popolare di Trieste, dell'AFIM-LCFE, dell'Ufficio per le minoranze della Repubblica di Croazia, della Regione litoraneo-montana e della Città di Fiume. Perché è importante recuperare, promuovere e rendere disponibile anche al pubblico croato *In cattività babilonese* (che si rifà ad altri due precedenti libri di Santrcangeli, *Il porto dell'aquila decapitata* del '69 e già tradotto in croato, in cui racconta il suo esilio da Fiume, e l'esoterico *Labirinti* – l'autore era appassionato di esoterismo e magia bianca -, con prefazione di Umberto Eco)? In quest'opera Santarcangeli narra, con sfumature disincantate, ma ricche di commozione, il primo dei suoi due esilii, quello precedente all'esodo definitivo dalla sua città nel 1945, dovuto alla prigionia e al confino impostogli dal regime fascista in seguito alla promulgazione delle leggi razziali del 1938. Nel testo, al quale fa anche da sfondo il motivo della sua origine fiumana, più che la cronologia della vicenda, appaiono interessanti le notazioni d'animo, che rivelano la ricchezza spirituale e le doti da psicologo dello scrittore. „Il lettore riesce a immedesimarsi nel

caos, nel dolore, nelle difficoltà di chi da un giorno all'altro perde tutto e cerca di salvare vita e dignità", scrive a riguardo Cinzia Franchi nel suo contributo "Nei caffè, altra gente; altro il modo di starvi seduti, altro il sapore del caffè e delle bevande; e soprattutto, altra la lingua".

Un popolo unico

Come rilevato da Melita Sciucca, presidente della Comunità italiana di Fiume, la pubblicazione e il convegno fanno parte di un progetto molto ampio di collaborazione con gli esuli fiumani e con altre istituzioni, che si sta rafforzando sempre di più, atto a portare nel capoluogo quarnerino e diffondere nello stesso una parte integrante della sua cultura, che è quella italiana.
„Paolo Santarcangeli è il miglior esempio di una ricca cultura, costituita dalla dimensione croata, italiana ed ebraica e, pertanto, un vero rappresentante della fiumanità. Con l'organizzazione del Raduno e riportando a casa anche questo autore, desideriamo valorizzare al massimo la stessa, che è fondamentale per la formazione delle generazioni future", ha aggiunto, rivolgendo un ringraziamento particolare alla direttrice del mensile „La Voce di Fiume", Rosanna Turcinovich Giuricin, a sua detta „il factotum di tutto il macchinario che è stato mosso", trasmettendo i saluti del console generale d'Italia a Fiume, Davide Bradanini, del presidente dell'UI, Maurizio Tremul e del presidente dell'UPT, Emilio Fatovic, impossibilitati a presenziare al convegno.
A sua volta, il presidente dell'AFIM-LCFE, Franco Papetti ha dichiarato che „a livello strategico la nostra Associazione da tre anni ha completamente cambiato l'approccio e stiamo puntando su un ritorno culturale e intellettuale. La fiumanità non è un luogo, una strada, un passaggio, un vicolo, bensì è un modo di essere, di vivere, di pensare di una città inclusiva, multietnica come lo era Fiume. Tutto questo è riportato anche da Santarcangeli. Siamo un popolo unico, che vuole continuare ad esistere anche in futuro". Il professor Luca Malatesti, in rappresentanza della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Fiume, ha osservato che un convegno che tratta la tematica della lingua, della cultura e della storia, è un momento significativo anche per la collaborazione a livello scientifico in quanto „la ricerca scientifica è un modo per capire meglio il passato e comprendere come prepararci per il futuro". Secondo il consigliere regionale, eletto in rappresentanza della Comunità nazionale italiana, Ivo Vidotto, ciò che accomuna tutti i partecipanti è la città di Fiume la quale „ha vissuto una storia molto tribolata, fatta da periodi belli ma anche da guerre, da tragedie personali, collettive e familiari. Una città che ha voluto sempre vivere, andare avanti. Noi fiumani, sia i presenti che quelli che non ci sono, abbiamo l'importante compito di parlare in maniera aperta e cuore libero anche della storia della nostra città, senza inutili politicizzazioni e ideologie. Gli strumenti migliori per farlo sono la cultura e lo sport". Nel suo discorso, il capodipartimento per la Cultura della Città di Fiume, Ivan Šarar, ha detto: "Mi fa particolarmente piacere che siate qui, in quanto, imparando a essere un fiumano, ho cercato di imparare anche chi siete voi e che cosa avete creato in questa Città, che oggidì ritengo essere anche la mia. Rispetto la vostra storia, il sacrificio che portate. La guerra in Ucraina ci insegna che tutto è temporaneo, che la libertà non è un qualcosa di scontato. Anche Santarcangeli ci dimostra che possiamo essere e diventare qualsiasi cosa. Perciò, in quanto individui, indipendentemente dalla nostra appartenenza, prima di decidere se siamo fiumani, italiani,



croati o altro, è fondamentale essere delle brave persone e convivere nel rispetto degli altri e dei sacrifici altrui."

Contro la piatta unidimensionalità

Prima di introdurre i relatori di grande prestigio intervenuti al convegno, lo scrittore, saggista e giornalista Diego Zandel, responsabile del settore cultura dell'AFIM-LCFE, che ha fatto da moderatore dello stesso, ha detto che „è importante far conoscere agli attuali abitanti di Fiume la storia complessa e complessiva della città in cui vivono. Una storia lunga, che abbraccia secoli, non solo la seconda metà del '900. In essa vivevano in pacifica convivenza e rispetto diverse etnie, lingue e culture tanto da essere annoverata tra le più significative città cosmopolite del Mediterraneo, al pari di Alessandria d'Egitto, Smirne, Salonicco, Trieste, Marsiglia. Iniziative come queste sono sulla buona strada

Da destra: Francesco De Nicola, Diego Zandel e Roberto Ruspanti

affinché Fiume torni ad elevarsi dalla piatta unidimensionalità in cui è stata fatta cadere dopo la Seconda guerra mondiale".
Hanno partecipato ai lavori, con le loro relazioni, approfondimenti, apporti scientifici, docenti giunti dagli atenei di Fiume, Pola, Genova e Udine. Il professore ordinario di Lingua e letteratura ungherese presso l'Università di Udine, Roberto Ruspanti, ha illustrato il Santarcangeli traduttore, che lo ha fatto innamorare della poesia ungherese, mentre Francesco De Nicola, presidente della „Dante Alighieri" Comitato di Genova e professore di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Genova, si è soffermato sulla narrativa dell'autore inerente al suo esilio. Interessante il confronto letterario tra *Il porto dell'aquila decapitata* di Santarcangeli e *Il cavallo di cartapesta* di Osvaldo Ramous, offerto dalla professoressa Gianna Mazzieri Sanković, del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume, come pure una nota di umorismo ebraico che pervade il volume santarcangeliano *Homo ridens*, evidenziata dal professore emerito di Letteratura italiana presso l' Università degli studi di Trieste Elvio Guagnini. Ervin Dubrović, direttore del Museo civico, ha invece espresso le difficoltà che ha incontrato nella traduzione del libro *In cattività babilonese*. Curatore anche di quest'ultima edizione, ha commentato come sia *Il porto dell'aquila decapitata* che *In cattività babilonese* offrono „un piacere che, a volte, si raggiunge con dolore e fatica, ma ci danno un'immagine particolare della città e dell'epoca, che non avremmo mai senza Santarcangeli, riportateci in maniera marcante e sottile".

Nati all'ombra di San Vito

La professoressa ordinaria in quiescenza dell'Università degli Studi "Juraj Dobrila" di Pola, Elis Deghenghi Olujić, ha proposto alcune considerazioni in merito alla letteratura dell'esodo trattata nella seconda stagione del trimestrale di cultura „La battana". Johnny Bertolio, che attualmente collabora con l'editore Loescher come autore e redattore nell'ambito umanistico, ha parlato di un Santarcangeli lirico e Damir Grubiša (da remoto), ha invece approfondito la tematica del fascismo nel testo *In cattività babilonese*. Martina Sanković Ivančić, docente presso la Scuola media superiore italiana di Fiume, e Corinna Gerbaz Giuliano, del Dipartimento di Italianistica, sono intervenute ragionando rispettivamente sul succitato volume in bilico tra critica sociale e introspezione e sulla prospettiva dell'esilio nella narrativa di Paolo Santarcangeli. Nello scritto del professore ordinario di letteratura ungherese presso La Sapienza Università di Roma, Péter Sàrközy - „Paolo Santarcangeli (1909-1995)" - si legge che l'intellettuale fiumano non ha mai cessato di ricordare scherzosamente la frase del suo amico ungherese, Paulo (Pàl) Rónai, anche lui di origine italo-magiara fiumana, poi trasferito in Brasile: *„Al mondo ci sono tre specie di persone: quelle nate a Fiume, gli ungheresi e infine tutti gli altri*". Infatti, spiega lo studioso, la tenacia morale degli „intellettuali di frontiera" ha caratterizzato anche la sua vita e la sua opera, restando fedele al motto che campeggia sullo stemma leopoldiano concesso alla città nel 1659, „Indeficienter!". Anche di lui parla quindi la vecchia canzone fiumana: *„Semo fioi de questa tera / nati all'ombra de San Vito / Rasegneve stuzzicadenti, / italiani morirem!*".

Le parole dell'amico Leo Valiani

Nella prefazione di *In cattività*.. (edizione uscita nel 1987 con l'udinese Del Bianco), il suo grande amico (i due si conoscevano fin dai primissimi anni '20, dai tempi del Ginnasio-liceo „Dante Alighieri" di Fiume), il senatore Leo Valiani (un fiumano che è considerato tra i padri fondatori della Repubblica Italiana, nata dalla Resistenza), sull'odissea del suo compagno-collega, scrive: *„Non diversamente da tanti altri nella nostra generazione, Santarcangeli, rampollo di famiglia ebraica, ha conosciuto le persecuzioni politiche e razziali. Le ha narrate in questo bellissimo libro di memorie, senza per ciò tacere quel che di piaceri, amori, delusioni ha avuto nella vita. All'infuori di*

un pugno di fanatici imitatori del nazismo, che reclamavano come prova dell'allineamento sulla Germania hitleriana, avviata allora verso facili trionfi, nessuno si aspettava in Italia le leggi razziali. Gli ebrei italiani erano pochi, interamente assimilati, noti per il loro patriottismo di origini risorgimentali".

Le discriminazioni e le persecuzioni che seguirono nel 1938 e negli anni successivi, furono uno shock per gli ebrei fiumani. „*Santarcangeli racconta come suo padre, onesto e stimato medico, pur essendo ebreo, non volesse credere alla possibilità che il proprio figlio, che non svolgeva alcuna attività sovversiva (anche se celava nell'animo dei pensieri antifascisti) potesse essere arrestato o all'indomani della dichiarazione di guerra. Invece lo fu*". [...] Dopo un periodo trascorso in carcere, finì per essere confinato a Tortorato nel Molise. Grazie all'intervento del padre, giunto a Roma per segnalare direttamente al capo stesso della polizia l'ingiustizia commessa nei confronti del figlio, Paolo fu trasferito a Perugia, Santarcangelo di Romagna e poi a Trieste. Qui, rileva Valiani, „*Santarcangeli trovò da alloggiare vicino alla casa d'un grande poeta, Umberto Saba. Lo vedeva nel caffè di fronte, lo frequentò, ma non ne diventò amico. Ne fa, con la sua abituale franchezza, un ritratto aspro*".

In Italia, tutto precipitò in seguito ai bombardamenti del 1943 e con l'occupazione tedesca successiva all'armistizio dell'8 settembre: „*Con la madre (il padre era morto da poco) che voleva mettere in salvo (era ebrea anche lei) si trasferì tempestivamente in villaggi di collina, in Toscana e poi in Emilia. Furono aiutati a nascondersi da qualche contadino e, soprattutto, da alcuni generosi preti. Vissero alla giornata, si può dire alla macchia, per venti mesi, che Santarcangeli rievoca in pagine che si leggono d'un fiato. Non ha inibizioni nell'affrontare le questioni più difficili, così quella del perché – lui fisicamente coraggioso ed antifascista ed antinazista convinto – non sentendolsela di approvare la prassi dei comunisti locali che, nella zona in cui risiedette, avevano la guida della Resistenza, non andò a combattere in una formazione partigiana*".

(Per gentile concessione della rivista Panorama di Fiume)

Codarin si riconferma presidente al Congresso ANVGD di Gorizia

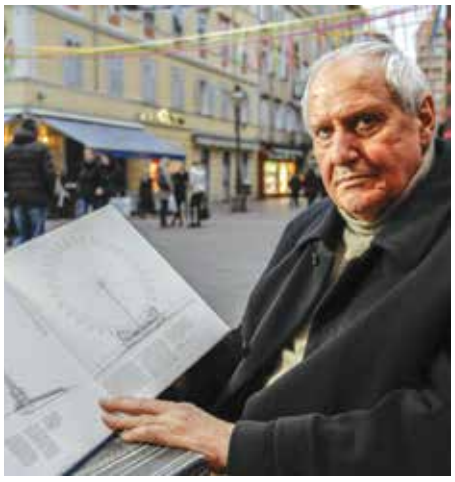
Un'altra conferma per Renzo Codarin che rimane ai vertici dell'associazionismo giuliano-dalmata con l'elezione a presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, storica associazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati che a Gorizia ha tenuto il suo XXII Congresso Nazionale. Congresso elettorale al quale sono stati rinnovati il Consiglio Nazionale che a sua volta ha scelto il presidente, riconfermando di fatto nel nuovo incarico il presidente uscente. Un'elezione annunciata accompagnata dalla relazione sull'attività svolta dal 2016 – anno del congresso presedente. L'incontro è stato preceduto - quanto fa sapere l'ufficio stampa dell'ANVGD da un intenso "dibattito interno, di pianificazione delle future attività e di bilancio su quanto svolto dall'ultimo appuntamento congressuale (Roma 2016), con particolare riferimento alle iniziative svolte nonostante la pandemia che da un lato ha impedito lo svolgimento in presenza del Congresso, dall'altro ha consentito alla dirigenza nazionale e a diversi Comitati provinciali di potenziare le proprie attività sfruttando piattaforme di teleconferenze o creando canali YouTube. Molto prestigioso è stato il riconoscimento conferito al Congresso dalla Presidenza della Repubblica, che ha assegnato una Medaglia all'evento, a dimostrazione del consolidato rapporto di dialogo tra l'ANVGD e le massime istituzioni nazionali. Relazionando sulle attività svolte durante il suo mandato, il Presidente Nazionale uscente Renzo Codarin ha riscontrato con piacere che sono attualmente attivi oltre 40 Comitati provinciali, alcuni dei quali tornati a nuova vita (ad esempio Firenze, Brescia e Sassari) grazie all'impegno di una nuova generazione di discendenti di esuli e di sostenitori della causa giuliano-dalmata.

La prof.ssa Donatella Schürzel ha presentato ai congressisti i rapporti istituzionali che si sono intensificati con il Quirinale ed altri enti e organizzazioni, a conferma del ruolo

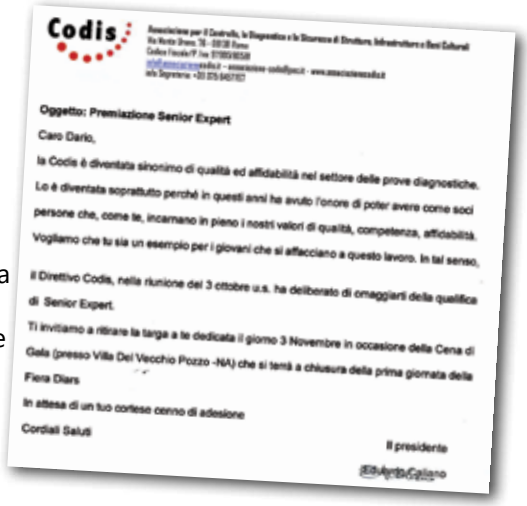
di primo piano rivestito dall'ANVGD. Alessandro Cuk ha presentato i progetti audiovisivi realizzati (Red Land – Rosso Istria, dedicato alla martire delle foibe Norma Cossetto, e Defensor Civitatis, incentrato sulla figura di Monsignor Antonio Santin, Vescovo di Trieste negli anni più drammatici del Novecento giuliano) e quelli che stanno per essere messi in circolazione (Il bosco di San Marco, dedicato al rapporto della Repubblica di Venezia con le foreste dell'entroterra istriano, e Senza malizia, docufilm che riguarda l'attrice esule istriana Laura Antonelli). La prof.ssa Maria Elena Depetroni ha approfondito i lusinghieri risultati della collaborazione tra l'ANVGD, come capofila di tutto l'associazionismo della diaspora adriatica, ed il Ministero dell'Istruzione, con particolare riferimento ai concorsi scolastici, alla scuola estiva ed ai seminari di formazione regionali e nazionali che vengono realizzati a ciclo continuo". Si evidenziano inoltre "i graditi saluti" giunti "dal Presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul, dalla Senatrice Francesca Tubetti, dal Presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini e dal Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna (già Presidente Nazionale ANVGD). Il dibattito congressuale è servito soprattutto a far conoscere iniziative di particolare pregio realizzate sul territorio: molto importante il progetto Dante Adriaticus realizzato dal Comitato provinciale di Roma in occasione del centenario dantesco del 2021, insignito pure della Medaglia della Presidenza della Repubblica.
Per l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale è stata schierata una sola lista denominata Continuità Adriatica, i cui 39 rappresentanti provenienti da tutta Italia sono "un mix tra dirigenti di maggiore esperienza e nuovi innesti nel tessuto associativo". Dopo le restrizioni sanitarie della pandemia che hanno più volte rimandato l'appuntamento congressuale, è stato avviato, si legge nel comunicato: "un intenso lavoro per adeguare lo Statuto alle nuove disposizioni del terzo settore e molteplici attività svolte da remoto, l'ANVGD ha dimostrato di essere una comunità coesa, operosa e intenzionata a perorare il rispetto dei diritti e della storia degli italiani dell'Adriatico orientale con la medesima determinazione con cui l'associazione nacque nel 1947" dai comitati di accoglienza del profughi sorti già nel 1943 a Napoli.

NOTIZIE LIETE

Importante riconoscimento per ***Dario Almesberger***



Al fiumano Dario Almesberger, insignito dalla Codis (Associazione per il Controllo, la Diagnostica e la Sicurezza di Strutture, Infrastrutture e Beni Culturali di Roma) del titolo di "Senior Expert" i migliori auguri dei Fiumani. Il suo lavoro l'ha portato ad operare in molti Paesi del mondo con grande successo. L'ingegnere partecipa ai nostri Raduni con entusiasmo e attenzione nonostante lavori tra Trieste e Zagabria a ritmi sostenuti. Il suo è anche un ruolo di facilitatore dei rapporti tra Croazia e Italia, Fiume e Trieste. A lui il nostro plauso.



Codis

Oggetto: Premiazione Senior Expert

Caro Dario,

la Codis è diventata sinonimo di qualità ed affidabilità nel settore delle prove diagnostiche. Lo è diventata soprattutto perché in questi anni ha avuto l'onore di poter avere come soci persone che, come te, incarnano in pieno i nostri valori di qualità, competenza, affidabilità. Vogliamo che tu sia un esempio per i giovani che si affacciano a questo lavoro. In tal senso, il Direttivo Codis, nella riunione del 3 ottobre u.s. ha deliberato di omaggiarti della qualifica di Senior Expert.

Ti invitiamo a ritirare la targa a te dedicata il giorno 3 Novembre in occasione della Cena di Gala (presso Villa Del Vecchio Pozzo -NA) che si terrà a chiusura della prima giornata della Fiera Diars

In attesa di un tuo cortese cenno di adesione

Cordiali Saluti

Il presidente

Tanti auguri Carlotta...!

Cari amici Fiumani, Istriani e Dalmati, con orgoglio di nonno, comunico a tutti che mia nipote, Carlotta, il 10 ottobre 2022 ha conseguito all'Università di Padova la Laurea Magistrale in

BIOINGEGNERIA INDUSTRIALE

anche lo zio Nevio (purtroppo deceduto), mio figlio Claudio, mio cugino Claudio e i suoi figli Fabrizio e Federico e le cugine Ada ed Agata, si sono a suo tempo laureati.
Ma quanti Agressi, chi l'avrebbe mai detto!
Da AGRESCH a RAICHEMBERG in STIRIA, ad Agressi, i nostri padri e il sottoscritto FIUMAN PATOCO, de Via TRIESTE 24, in Stranga!
Cari saluti a tutti e BUON NATALE 2022.

Adriano Agressi

STORIA INGROPADA N. 18

Tra sordi senza malani... Una matina in riva al Canal

di Andor Brakus

"··· s'el mare fose tociooo e i monti de polentaaa..."
signora Anna maico bozja, ogi ze un caldo de morir, non ze un fil de aria... ma cosa la fa qua sentada in riva al Canal Morto?
Signora Maria non la se stia preocupar del caldo, la venghi qua ascoltar sti due, el Nane e el Frane i ze tornadi da pescar, probabilmente i ga tirado su el parangal, non so, tuti e due insieme penso i gaverà duezento ani, e i ze sordi come due carampane. La se senti e la scolti...
Nane che ora ze?
Non so, penso che la Jole la ga fato pasta e fazoi...
Fio? ma che fioi e fioi, te go già deto che non voio mularia in barca, e ingropa la zima...
La Rina? e cosa la ga? la sta mal?
El parangal? ze qua, non ti vedi, cosa ti son orbo? Jesu Maria andar in giro con un vecio insempiado...
Stempiado? chi? mi? ma preocupite per ti che ti son císcalo, che quando ze sol e te bate su quela testa de grebeno me toca meter i ociai de sol...
Cucai? sta atento che non i ne magni i pesi, se no la Rina la dirà che son andado in osteria e non a pescar.
Pesar, ma cosa ti vol pesar, gavemo incuzado quatro pesi in croce... piutosto dime, cosa ti magni ogi...
Ma penso che sarà le diesi...
Non poso creder signora Anna, mai gaverio pensado, robe de ciodi, ma i va d'acordo? No' i se barufa mai?
Ma no signora Maria, ze zento ani che i se conose, i se crozola a parole, ma i se remena sempre insieme, po' adeso che i ze anche sordi, nase un mucio de cantonade come quel viz in Cesa con el prete de Castua.
No, non me ricordo, ma go tuto el tempo che la vol, a casa el gulas ze pronto, aide la conti.
La deve saper che un povero uzelin,

con una ala intrigada, senza voler el svola dentro la cesa, così una signora un poco dispiasuda per aiutarlo lo ingruma e se lo fica in parte dentro la maieta.
La povera bestia, un poco fracada, un poco soferente el comincia a cantar... cip, ciop...cip, ciop...qualchedun se mete anche a rider...
così el paroco, che l'era dentro el confesional, un poco infastidido da sto cinguetar, e da le persone che fa confusion, el vien fora e el dise, Fradei!! Chi che ga l'usel ch'el se alzi subito e ch'el vadi subito fora de la casa del Signor!
Tuti i mas'ci presenti i se guarda in viso, ma cos'ti vol, i se ciapa e i se alza per andar fora.
Ma el prete, fermi, me gavè frainteso, solo chi che ga preso l'uzel deve andar fora.
E così a sto punto la vede che tute le done, un poco timidamente, pian pianin le se alza.
Ferme!! Ma ze posibile che ogi non me capise nesun, me riferiso solo a chi lo ga ciapado in ciesa...
E così tra la confusion general tute le monaghe presenti, rose in viso, ma con molta discrezion, pian pianin le comincia andar via.
E alora el prete comincia a zigar... per tuti i Santi, fermi tuti, convien cari fradei pecatori finirla con sti equivoci, e che vada fora quel maleducado che ga l'uzel in man!
Così, in un canton sconto de la ciesa, una muleta con el suo mòroso, con una picia voce... ti ga visto... cosa te disevo ch'el se acorgeva.
Malorsiga signora Anna, la sa sempre una più del diavolo, questa ghe la conterò al prete de Cosala quando vado in zimitero, ioi me meni, me dol la panza dal rider... bon vado se vedemo domani, intanto la laso qua con i sui insempiadi pescadori, arivederci. Arivederci signora Maria, la me saluti el marì.

di Rosanna Turcinovich Giuricin

Quando in Liguria arrivarono i Fiumani...

Alla fine, sopraffatti dalla bellezza di un incontro, abbiamo lasciato Genova persuasi di avere colmato parte di un vuoto. Ovvero il riconoscimento in loco di quanti hanno concorso a mantenere il senso della Fiumanità ben presente nel lavoro, all'interno dell'associazionismo giuliano-dalmato, nell'impegno politico, culturale e civile, nel rapporto con i figli e con una città che ha finito per conquistarli. Il convegno, voluto ed organizzato dal prof. Francesco De Nicola, presidente della Dante Alighieri di Genova, in collaborazione con l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, la Comunità degli Italiani di Fiume, la Società di Studi Fiumani e la Biblioteca Civica Berio e con il patrocinio della Regione Liguria, del Comune di Genova e dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha soddisfatto le aspettative, come se l'idea fosse stata lì da sempre, inespressa, ad attendere il via, un generoso ed attento sforzo organizzativo, la buona volontà di tanti partecipanti. Per parlare di Fiume, di Fiumani, di esodo, di conquiste, di vecchie riflessioni e nuovi progetti. Così l'11 ottobre molti si sono dati convegno alla Biblioteca Berio nel centro di Genova, per partecipare, chi tra il pubblico chi nella rosa dei relatori, al convegno internazionale "Fiumani in Liguria: storia e letteratura".
Titolo che riassume ottant'anni di storia italiana. All'inizio c'è stato l'esodo e la difficoltà di rinascere dalle proprie ceneri di tanta gente proveniente da Fiume, molti accolti a Busalla, località industriale ma anche turistica della zona montagnosa alle spalle di Genova. Una tappa che per molti è diventata definitiva, altri da Busalla si sono spostati a Genova o in altre località della Liguria. Dal calderone di ottant'anni di vita in loco escono nomi eccellenti, storie esemplari, vicende comuni con quest'unica impronta che tutti accomuna: Fiume, località di nascita o di provenienza della famiglia, le radici a volte coltivate con entusiasmo, a volte poste nel dimenticatoio, altre ancora assurte a mezzo e strumento per iniziative congiunte con la Regione, le scuole... ma questa è storia recente. Tra il pubblico molti protagonisti di questa vicenda, ormai alle soglie dei cent'anni o comunque testimoni dell'amore dei genitori e nonni per Fiume, mai dimenticata e che rimane all'orizzonte come un impegno di vita, la necessità di rapportarsi alla città del Quarnero per definire la propria appartenenza, scegliere una strada d'impegno associativo, allacciare rapporti e costruire affetti con la città come

Da sinistra a destra: i proff. Francesco De Nicola, Marco Martin e Silvio Ferrari

Francesco De Nicola con i proff. Roberto Ruspanti e Elvio Guagnini

riferimento, come possibile scenario ampiamente condivisibile.
A moderare l'incontro lo stesso prof. Francesco De Nicola, presidente del Comitato di Genova della "Dante Alighieri", che avevamo conosciuto a Fiume al convegno del 2021 dedicato ad Enrico Morovich in occasione della traduzione in lingua croata e distribuzione in cofanetto bilingue del volume "Un italiano di Fiume". Nella sua relazione presentata a Genova ha approfondito la sua conoscenza dell'opera moroviciana intitolandola "Il mio Morovich: uno scrittore surrealista genovesizzato con la realtà di Fiume nel cuore". Morovich, ad un certo punto, dopo aver pubblicato con piccoli editori, viene riscoperto e lanciato tra i grandi autori del suo tempo. Per gli ambienti letterari un'occasione per conoscere da un diverso aspetto la vicenda dell'esodo, apprezzare la sua scrittura. Per chi l'ha conosciuto, un continuo riflettere su ciò che la condizione di esule crea nell'animo umano. Al Convegno, dopo i saluti di rito di Marta Brusoni, assessore comunale al personale, politiche dell'istruzione, servizi civici e informatici, l'introduzione di Franco Papetti, presidente dell'AFIM-LCFE e della presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Melita Sciucca. Se per Papetti è stata l'occasione per ricordare il ruolo di Fiume nella storia nazionale, per Melita è stato un momento di catarsi, nella città che ha accolto parte della sua famiglia. Due anime divise dalle vicende postbelliche che hanno continuato a cercarsi.
Per Giovanni Stelli, Presidente della Società di Studi fiumani, essere a Genova ha significato ricordare nomi eccellenti che hanno portato alla città saperi e nuove opportunità: l'esodo è stato anche questo, un dono generoso di menti eccelse.
Tra gli altri relatori Petra Di Laghi, dottoranda dell'Università Vanvitelli di Caserta (L'esodo fiumano in Liguria); Marco Martin, professore di Lettere classiche al liceo Colombo di Genova (Fiume. Città multiculturale tra '800 e '900); Abdon Pamich, esule fiumano, marciatore medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1964, definito un monumento dello sport italiano (Ricordi genovesi di un olimpionico fiumano); Rosanna Turcinovich Giuricin, direttrice della "Voce di Fiume" (Dall'archivio della "Voce di Fiume": storie e riflessioni di fiumani in Liguria); lo storico di origini fiumane Sandro Pellegrini (La Liguria; terra d'accoglienza per i profughi giuliano-dalmati); Silvio Ferrari, già professore di Lingua e Letteratura Serba e Croata all'Università di Genova (Fiume nelle pagine degli scrittori croati: Viktor Car Emin e Nedjeljko Fabrio); lo scrittore di origini fiumane Diego Zandel (Comisso, dopo Fiume a Genova, tra Mario Maria Martini e Il delitto di Fausto Diamante); Elvio Guagnini, professore emerito di Letteratura Italiana all'Università di Trieste (Verso una "nuova moralità confinaria" e oltre. Sulle "testimonianze" di Gino Brazzoduro, poeta, saggista e mediatore culturale e Roberto Ruspanti, professore di Lingua e letteratura ungherese dell'Università di Udine (Paolo Santarcangeli: la limpida fedeltà delle parole).
I contributi andranno a formare il volume degli Atti, a cura del prof. Francesco de Nicola che verrà presentato il prossimo anno, mentre per chi volesse vedere o rivedere il convegno, può farlo su Youtube, dove è stato caricato in forma integrale **(https://www.youtube.com/watch?v=fWrzJ4auh5Y**).

Francesco De Nicola con Rosanna Turcinovich e Sandro Pellegrini

Non potevo perdermi un evento così importante

di Ileana Macchi

Qualche mese fa mi ero già segnata la data: 11 ottobre 2022. Non potevo assolutamente perdermi questo evento il **Convegno Internazionale di Studi "Esuli Fiumani in Liguria: Storia e Letteratura"**: vi era l'occasione unica durante la quale la mia identità sarebbe stata conosciuta, riconosciuta e anzi abbracciata e condivisa. Finalmente vi era un tempo e un luogo dove avrei potuto essere me stessa senza complicate spiegazioni. Da sempre ho dovuto fare i conti col fatto che chi mi circonda è stato tenuto all'oscuro riguardo la storia e la geografia del confine orientale. Questa mancanza si è sempre tradotta nella poca conoscenza delle mie origini, base di quello che io sono. Un genovese, un milanese, un romano, un toscano, un siciliano, uno spagnolo, un tedesco, un americano, un australiano, persino un aborigeno o un mohicano basta che dicano da dove arrivano perché l'interlocutore genovese abbia un'idea generale di chi si trova davanti, con me non può farlo. Non basta dirgli che sono fiumana. Non basta neanche dire dove oggi si trovi Fiume, perché tra l'altro oggi un italiano neanche conosce il nome Fiume, conosce solo la sua traduzione in Rijeka. Per raccontare me stessa, la mia identità, devo per forza raccontare un pezzo di storia, che se spesso non è conosciuto altre volte è conosciuto male a causa di chi di quella storia ha fatto strumento politico. Nonostante tutto, per un giorno la città in cui vivo è stata il punto di ritrovo per chi della fiumanità ha indubbiamente qualcosa da raccontare: è così che ogni relatore, proveniente da dentro e fuori la Liguria, ha portato il suo contributo e tutti insieme hanno dato una visione completa a chi ascoltava. Per me che arrivavo col foulard fiumano al collo è stato come aggiungere le ultime tessere ad un puzzle quasi completo dall'immagine ormai ben riconoscibile, ma quanto

Marta Brusoni ha portato il saluto del Sindaco di Genova

era raccontato avrebbe dovuto essere rivolto a tutti coloro che mi circondano tutti i giorni, materiale da insegnare d'obbligo a scuola, perché un pezzo della storia italiana. Invece in sala vi era solo una sensibile insegnante di storia, presente per sua spontanea volontà, assetata di poter avere materiale nuovo da proporre ai suoi ragazzi, nonostante si raccontasse di fatti avvenuti decenni prima.
Ma non è solo storia, non è qualcosa di passato, per chi ha il sangue giuliano dalmata nelle vene, tutto questo caratterizza la base sulla quale si fonda quello che si è oggi, punto di partenza per il domani.

> La storia degli avi e ancor più della famiglia che ti ha cresciuto è quello che influenza il tuo essere, non si può scindere dal presente. È vivo in te.

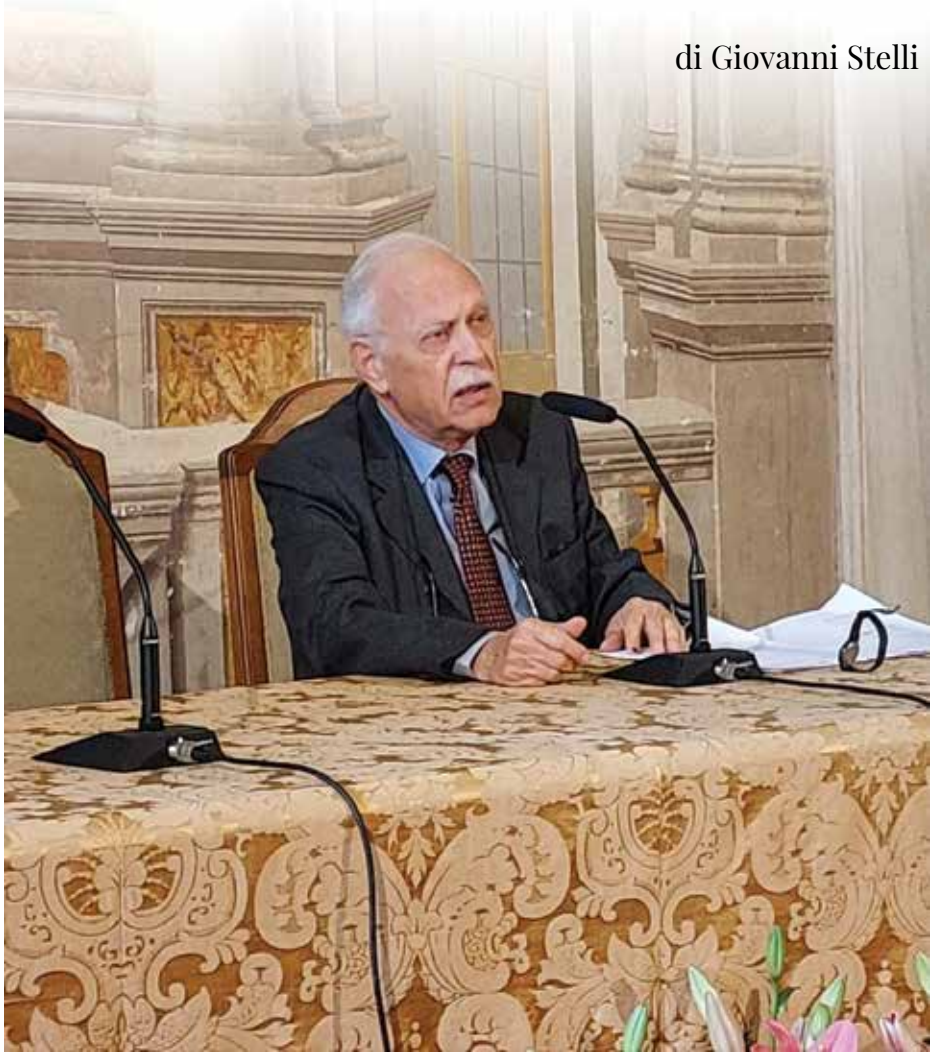
Per me ancor più è vivo perché non sono solo una discendente di esuli, ma il destino mi ha fatto nascere a Fiume, legandomi ancor più alle terre dei miei avi. Potevo nascere in Giappone o in Uruguay, in Germania o in Iran...qualunque luogo dove mio padre è stato lavorando in trasferta. Fiume è il luogo dei miei primi ricordi, il mio imprinting. Sarà per questo che mi sento vicina alle problematiche degli italiani rimasti e così l'intervento che più ho apprezzato, non me ne vogliano gli altri relatori, è quello di Melita Sciucca, presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, la memoria vivente della città.

Gli interventi di Abdon Pamich e Pietra Di Laghi

La lotta dei rimasti per avere riconosciuta la loro identità a casa loro si scontra con il mancato supporto dell'italiano medio che di quelle terre a causa del Silenzio di decenni non sa nulla, ma ci va in vacanza e solo così con estremo stupore si meraviglia nell'incontrare chi in quelle terre l'italiano lo parla da generazioni.
Quello stupore lo incontro io tutti i giorni come esco di casa ed è così che posso capire quello che prova un rimasto che lotta per avere il cartello bilingue di entrata in città e si sente chiedere delle indicazioni stradali da un italiano udendo un Rijeka storpiato, quando esiste Fiume, così facile da pronunciare.
Se ogni relatore mi ha dato qualcosa di unico, le testimonianze dirette mi sono arrivate al cuore. Così per me è stato toccante ascoltare sia Abdon Pamich sia Sandro Pellegrini, il vicino di casa di mia mamma nata a Recco, località rasa al suolo durante la guerra perché obiettivo militare a causa della presenza di un ponte ferroviario. Il paese distrutto e dall'identità martoriata, ha ospitato tanti esuli soprattutto fiumani ed è rinata insieme a loro.
Capisco che il mio vissuto mi porta ad essere colpita più da un argomento di un relatore rispetto ad un altro: non posso non sentire affinità con una discendente che come me ha a cuore le sue origini. Così non posso non parlare di Petra di Laghi che è riuscita a riportare la storia con obiettività supportandola con documenti interessanti. Nel suo impegno traspare fortemente il desiderio di noi discendenti che questa storia si sappia, perché questa storia è nostra e vive in noi.
Tra i relatori che hanno affrontato l'argomento letterario che ho apprezzato tutti, mi ha colpito l'intervento di Francesco De Nicola che nel suo trasportato racconto di come ha riscoperto lo scrittore surrealista Enrico Morovich, mostra di come invece ci siano italiani fortemente interessati a noi e a quello che abbiamo vissuto.
Persone come lui mi trasmettono la speranza che anche quando noi ultimi mohicani non ci saremo più, la memoria continuerà ad essere tramandata.

Riflessioni dopo il convegno: *Ruggero Gottardi (1882-1954)*

di Giovanni Stelli



Nel recente Convegno ***"Esuli fiumani in Liguria: storia e letteratura"*** organizzato l'11 ottobre scorso dal Comitato di Genova della Società Dante Alighieri, in collaborazione con l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, la Società di Studi Fiumani, la Comunità degli Italiani di Fiume e la Biblioteca Civica Berio, sono stati nominati alcuni illustri fiumani che in seguito al massiccio esodo del secondo dopoguerra trovarono dimora in Liguria, come *Ruggero Grossich* (Fiume 1880 - Genova 1969), figlio del famoso Antonio Grossich, e tre membri della famiglia *Gottardi*, la cui presenza nella città quarnerina sembra risalire al XV secolo: Ruggero, Sauro e Francesco (Franco).
Ad essi vanno aggiunti *Attilio Depoli* (Fiume 1887- Genova 1963), politico e storico illustre e primo presidente della Società di Studi Fiumani rifondata in esilio nel 1960, e mons. *Luigi Maria Torcoletti* (Fiume 1881- Genova 1956), erudito e storico.
Vogliamo qui fornire qualche breve notizia sulla figura di *Ruggero Gottardi* (Fiume 1882 - Diano Marina 1954), noto per aver fondato nel novembre 1918 il Partito Autonomo Democratico Fiumano, detto anche sbrigativamente "Partito gottardiano", da non confondere con il più noto Partito Autonomo fondato da Michele Maylender nel 1896 e guidato poi da Zanella.
Gottardi pensava che, dopo la dissoluzione dell'Austria-Ungheria, Fiume avrebbe dovuto conservare la sua autonomia tanto dall'Italia quanto dalla Croazia e costituirsi come Stato Libero e indipendente.
L'idea dello Stato Libero di Fiume risale quindi non a Zanella, ma a Ruggero Gottardi, il quale presentò alla Conferenza della pace di Parigi un progetto completo a tal riguardo: la lingua ufficiale dello Stato fiumano sarebbe stata l'italiano, ma ad ogni etnia sarebbero state garantite scuole proprie.
Nel 2004 un nipote di Ruggero Gottardi, che porta il suo stesso nome, ha scritto una bella e articolata biografia dello zio per i Quaderni del Centro di Ricerche storiche di Rovigno (vol. XVI, 2004), che può essere liberamente scaricata dal sito del Centro. Da questa ricerca si apprende che nel maggio 1919 Ruggero Gottardi si trovava a Parigi, accompagnato dal concittadino Oscar Battistin, per divulgare il suo programma politico, che ebbe anche una certa attenzione da parte di Tittoni, allora ambasciatore italiano in Francia. Non a caso, poco dopo essere entrato a Fiume, d'Annunzio ne *La penultima ventura* lo nominerà in modo insultante: "Non vedete il buon truffatore Ruggero Gothardi, a voi ben noto, fregarsi le sudice mani? A Parigi egli sembra il più diligente cooperatore di Tomaso Tittoni".
Tornato a Fiume, Gottardi ebbe modo di esporre la sua visione dello Stato autonomo fiumano al Congresso del suo partito il 22 giugno 1919, ma con l'arrivo di d'Annunzio il 12 settembre la sua vita fu sconvolta: i legionari invasero la sua casa, devastandola, lo arrestarono e il giorno successivo lo espulsero dalla città. Insieme alla moglie e ai tre figli Gottardi fu

costretto a vivere in ristrettezze a Zagabria: fu per lui il primo esilio, da cui fece ritorno, laddove il secondo esilio del 1947 per lui, così come per la maggioranza dei fiumani, fu definitivo.
Da Zagabria Gottardi continuò ad avere contatti con vari esponenti politici e a redigere appelli e memoriali, una attività che naturalmente si intensificò dopo la fine dell'Impresa nel dicembre 1920. Tuttavia, il suo partito fu escluso dalle elezioni del 24 aprile 1921 per l'Assemblea costituente dello Stato Libero di Fiume previsto dal Trattato di Rapallo. Ciò guastò i suoi rapporti con Zanella, di cui divenne un acerrimo oppositore nel breve periodo dello Stato Libero, al punto di inviare, due giorni dopo il colpo di Stato del 3 marzo 1922 che aveva posto fine con la violenza al governo Zanella, un telegramma a Prodam in cui "saluta[va] con soddisfazione le dimissioni definitive del governo provvisorio [di Zanella] maturo per la decadenza per la propria inettitudine"!

"Nel 1923 Gottardi si ritirò dalla vita politica, riprese a fare il commerciante a Fiume e, dopo l'annessione della città all'Italia, fondò anche una sua agenzia marittima, raggiungendo una discreta agiatezza."

Assistette con angoscia agli eventi terribili della Seconda Guerra Mondiale e alle vicende drammatiche di Fiume, mantenendo comunque una speranza in un possibile futuro migliore fondata su una tradizionale visione umanitaria. A guerra finita, il 1° novembre 1945 scriveva: "la situazione nel mondo e anche nella nostra Fiume

Ruggero Gottardi con Camilla Pokrajaz, 1906

bestialmente rovinata dai germanici dopo le già vaste distruzioni subite dai bombardamenti aerei durante la guerra, è ancora molto oscura, ma vogliamo sperare che finalmente i popoli si ritroveranno nel lavoro comune per la concordia e il benessere".
La terribile repressione scatenata dalla polizia politica comunista jugoslava immediatamente dopo l'occupazione di Fiume e delle altre terre dell'Adriatico orientale fino ad allora italiane vanificò ben presto la speranza di Gottardi. Rimanere nella città natale era diventato impossibile: "il 31 ottobre 1946 il figlio Guglielmo venne trasferito al Comune di Imperia e il 6 gennaio 1947 Ruggero con la nuora Ludovica Zupancich ed i nipoti Luisa, Ruggero e Marino, ottenuto il permesso di espatrio, partirono da Abbazia via Mattuglie e Trieste per Diano Marina", una cittadina nella provincia di Imperia in Liguria.
Nonostante lo strappo e le ristrettezze economiche, come tanti altri esuli giuliani, non si abbandonò a lamenti e a recriminazioni, ma, a 65 anni, riprese a commerciare, questa volta in fusti metallici.
Al nipote che portava il suo nome spiegò le ragioni dell'esodo: "a noi fiumani non restava altro che andarcene da un paese che non era più nostro [...]. Quello che oggi è il comunismo non è che sopraffazione. Poche persone impongono alle masse colla forza brutale, col carcere ed uccisioni, con le polizie segrete, le loro idee, le loro volontà".
Ruggero Gottardi si spense il 22 gennaio 1954. In una lettera scritta dal figlio Guglielmo al fratello Ruggero si legge:
"ha fatto la comunione come un bambino; sereno e contento [...]. Ha detto al prete che tutte le sere prima di dormire pregava in tedesco per la Mamma e in italiano per noi, ma questo nessuno lo sapeva ...".
Il suo ultimo desiderio, di avere un pugno di terra di Fiume nella sua tomba, è stato realizzato dal nipote Ruggero, autore dello scritto dal quale abbiamo tratto le notizie riportate in questo articolo.

Pietre d'inciampo a Fiume in ricordo delle vittime della Shoah

di Aurelia Werndorfer

Questo è il mio resoconto circa la cerimonia della posa delle pietre d'inciampo a Fiume davanti alla casa dei miei nonni paterni, al numero 19 della odierna Zagrebacka.
La cerimonia si è svolta il 12 ottobre u.s. con una straordinaria partecipazione di Autorità Municipali, compresa la Vicesindaco Sandra Krpan, i rappresentanti della Comunità ebraica di Fiume, il Rabbino Luciano Mose Prelevic, il coro femminile "Fratellanza" della Comunità degli Italiani di Fiume. Con il mio intervento ho voluto esprimere la profonda gratitudine alle Autorità che hanno consentito l'installazione delle pietre e soprattutto alla profe.ssa Rina Brumini, membro sia della Comunità Ebraica che di quella degli Italiani di Fiume, la cui collaborazione è stata essenziale per il raggiungimento del mio obiettivo. Sin dal mattino del 12 ottobre ho trascorso la mia giornata con Rina Brumini, che mi ha invitata nella SMSI (scuola media superiore italiana) dove lei stessa insegna, per un mio intervento presso due classi di studenti della seconda liceo. L'incontro è stato molto coinvolgente, con un interesse mostrato dai ragazzi che mi ha positivamente colpita. Addirittura, alcuni di loro hanno poi partecipato nel pomeriggio alla cerimonia della posa delle pietre d'inciampo.
A seguire sono stata intervistata dalla giornalista Ornella Sciucca della Voce del Popolo. Nel primo pomeriggio Rina Brumini ha accompagnato me, i miei fratelli e i nostri parenti dal lato paterno, giunti da diverse parti d'Italia per l'occasione, a visitare la Sinagoga di Via Pomerio. Inoltre, abbiamo potuto visionare insieme a Rina Brumini le pietre d'inciampo fatte collocare dalle sorelle Andra e Tatiana Bucci in memoria dei loro cari scomparsi ad Auschwitz.
Successivamente ci siamo recati tutti in Zagrebacka, la vecchia Via Angheben in Riva dei Bodoli, dove, alle 16,30, si è svolta la cerimonia di posa delle pietre d'inciampo in memoria dei miei nonni paterni e di uno zio. È stato per me, mia sorella Claudia e mio fratello Guglielmo un ritorno alle nostre radici. Anche nostra madre Alba Scalamera era fiumana e, eccetto lei che aveva seguito nostro padre, tutta la sua famiglia aveva scelto di rimanere a Fiume, infatti alla cerimonia erano presenti parecchi nostri cugini fiumani, che hanno voluto vivere assieme a noi questa straordinaria e commovente esperienza.
Nel corso della cerimonia si sono susseguiti, oltre al mio intervento, che riporto qui di seguito, quello della Vicesindaco Sandra Krpan e del Rabbino Prelevic, che ha letto il Kaddish, e di altre Autorità. Il Coro "Fratellanza" ha eseguito due canti ebraici, suscitando la commozione di tutti i presenti.

Quindi io e mia sorella abbiamo collocato la pietra dedicata alla nonna Elena Schwarzenberg, mio fratello ha collocato quella del nonno Guglielmo, di cui porta il nome, e infine il piccolo pronipote Gabriele di 10 anni, giunto da Torino con la mamma e il nonno, ha collocato la pietra dello zio Eugenio.
A cerimonia conclusa sono stata ancora intervistata da diversi giornalisti, tra cui anche un cronista della televisione croata, che ha mandato in onda quella sera stessa un servizio riguardante l'avvenimento.

Ma ecco il testo del mio intervento:

Esprimo il mio più sentito ringraziamento alle Autorità della Città di Fiume per aver consentito la realizzazione di questo progetto e, in particolare, alla professoressa Rina Brumini per la sua fondamentale collaborazione.
Sono Aurelia Elena Werndorfer, nipote di Elena e Guglielmo, i quali furono arrestati qui, in questa casa, insieme al loro figlio maggiore Eugenio, nel febbraio 1944 e deportati nel campo di sterminio di Auschwitz, dal quale non hanno più fatto ritorno. Io e i miei fratelli Guglielmo e Claudia, qui presenti, siamo nati dal loro figlio minore Nicolò. Nella circostanza, nostro padre era riuscito a sfuggire fortunosamente all'arresto ed è grazie alla sua salvezza che oggi noi figli siamo qui a Fiume a testimoniare l'attaccamento alle nostre origini.
Non siamo soli in questo ricordo: infatti possiamo condividere questo momento con i nostri parenti più stretti provenienti insieme a noi da Genova e con i nostri cugini, nipoti

di alcune figlie di Elena e Guglielmo, che sono riusciti ad unirsi a noi: da Torino Francesca Seminatore, nipote della figlia Ella, qui con il papà Gino e il figlio Gabriele; da Palermo Fabio e Luigi Militello, nipoti della figlia Amalia; da Ancona Stefano Quattrini, nipote della figlia Carmen. Purtroppo per motivi logistici non hanno potuto intervenire i cugini residenti in Israele, né quelli francesi, discendenti del figlio Ernesto.
Nessuno di noi ha conosciuto personalmente i nonni, però la loro memoria è sempre stata mantenuta viva. Una memoria forte che ha vinto la volontà distruttiva della Shoah.
I nonni erano ebrei Ashkenaziti di origine austro-ungarica, arrivati nell'ultimo decennio del 1800 a Fiume, dove avevano formato una famiglia molto numerosa con ben 12 figli. Nel Cimitero di Cosala si trova ancora la tomba, ora monumento storico, di uno di loro, Ignazio, morto nel 1905, in tenerissima età. Non conserviamo molti ricordi riguardanti la vita della famiglia Werndorfer a Fiume, però sappiamo che il nonno era stato titolare di un'impresa di trasporto merci ed era arrivato a possedere fino a 24 cavalli da tiro di razza belga, cavalli massicci e forti, adatti al traino dei pesanti carri carichi di merci, che venivano sbarcate o imbarcate nel porto di Fiume.
Ma veniamo alle pietre d'inciampo: da anni avevo sentito parlare di queste targhe commemorative, le Stolpersteine, ideate dall'artista tedesco Gunter Demnig per contrastare l'oblio della tragedia delle deportazioni naziste durante la Seconda guerra mondiale. Avendo sempre in mente la sorte subita dai miei nonni e lo zio Eugenio, nel tempo mi è sorto forte il desiderio di far collocare queste pietre davanti alla loro casa di Fiume, desiderio di cui ho reso partecipi i miei parenti, che mi hanno sostenuta e incoraggiata, finché oggi siamo giunti alla sua realizzazione.
Per concludere desidero ringraziare il coro "Fratellanza" per aver dato calore alla cerimonia con il loro magnifico canto, nonché il Presidente della Comunità Ebraica di Fiume Sig. Ranko Spigl e il Rabbino Capo della Croazia Rev Luciano Mose Prelevic, che ci onorano con la loro presenza. Purtroppo, non è potuto intervenire nessun membro dell'Associazione

Fiumani Italiani nel Mondo, in quanto tutti impegnati nel Convegno internazionale di studi Fiumani che proprio ieri si è svolto a Genova, la mia città.

La musica e la Reggenza del Carnaro: incontro a Trieste

di Diego Redivo

UN VATE INEDITO. Il 7 ottobre scorso, presso l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, si è svolta la Tavola Rotonda commemorativa del centenario dell'emanazione della Carta del Carnaro. All'incontro di grande interesse storico, sono intervenuti in qualità di relatori Marino Micich della Società di Studi Fiumani, Kristjan Knez del Centro studi storici "Combi" di Capodistria e Diego Redivo storico e presidente della Sezioni di Fiume della Lega Nazionale di Trieste.
Moderatore della serata ma anche partecipante al dibattito, il vicepresidente dell'Associazione Giorgio Tessarolo. Due ore di intenso confronto al quale ognuno ha porto un contributo significativo che apre ulteriori spazi di analisi e studio sia del documento, sia del contesto nel quale nacque.
Interessante il riferimento al ruolo della musica nella filosofia dannunziana che qui proponiamo a firma di Diego Redivo. La serata è stata interamente registrata in audio e video, si attende che il materiale raccolto venga pubblicato sul sito dell'Associazione e reso accessibile a tutti.

Il caso di Fiume tra il '19 e il '21 dello scorso secolo, esemplifica perfettamente ciò che il grande Eduardo capì con chiarezza, quando nel suo "Napoli milionaria", ambientato al termine del secondo conflitto mondiale fece dire al protagonista, il napoletano Gennaro Jovine, deluso dall'immoralità e dalla corruzione della sua famiglia e della realtà circostante, che "la guerra è finita ma non è finito niente". Quello strascico di odi, di distruzioni, di questioni irrisolte lasciate da ogni guerra è evidente proprio sul nostro confine orientale. Gli odi reciproci erano palesi, per anni si continuò a spararsi addosso, le speranze degli uni contrastavano con le sconfitte degli altri che già meditavano la vendetta. Gli appetiti territoriali e imperialistici generarono nuove contese non solo diplomatiche ma, come fu per Fiume, anche militari. Sembra quasi che ci si diverta oggi, inutilmente, a dare un'etichetta politica, di destra o di sinistra, a quella vicenda. Ognuno può avere le proprie ragioni considerando l'uno o l'altro aspetto ma non è così che si deve procedere per capire i fatti storici. Il senno di poi è quanto di più sbagliato possa esistere nella riflessione storica. Dunque Fiume, in quel periodo, non è precorritrice del fascismo o del comunismo: è più

semplicemente un crogiolo dove, a partire sicuramente da istanze nazionalistiche e territoriali derivanti da quella che si riteneva una pace insoddisfacente, vide confluire nella "città di vita" i più diversi gruppi e le più diverse personalità e sensibilità incapaci, da un lato, di rientrare nella vita civile dopo anni vissuti in trincea ma anche speranzose di costruire un mondo nuovo, una società di massa totalmente rivoluzionaria come aveva fatto emergere il conflitto mondiale che aveva affossato per sempre il vecchio mondo.
Un "atto di vita" come disse D'Annunzio che suscitò l'entusiasmo del movimento dadaista ma ricordiamo che Tristan Tzara, il fondatore di questa avanguardia, giudicava che di fronte all'assurdità del mondo e della guerra l'arte non potesse che esprimere assurdità. In tal senso leggeva quindi l'impresa dannunziana, un atto assurdo per le sue quasi nulle prospettive politiche. Anche se proposte politiche legate alla "nazione proletaria" o ai "popoli oppressi" potevano sembrare termini contigui, così non fu, trattandosi di ipotesi radicalmente contrapposte, ma i cui protagonisti parteciparono tutti all'esperimento fiumano. Da una parte i nazionalisti, quelli per cui Fiume rappresentava il simbolo di una più grande Italia da rivendicare con una conflittualità permanente ed imperialista, dall'altra estremisti social-rivoluzionari che puntavano ad un sovvertimento politico-sociale antiborghese e antimperialista mondiale.
Il lascito più duraturo di quella esperienza fu, però, la carta costituzionale nota come Carta del Carnaro, un documento giuridico e politico ispirato al sindacalismo rivoluzionario, secondo le idealità e concezioni del suo vero autore Alceste de Ambris. Da tempo si sta rivalutando quel documento, rilevandone la modernità, soprattutto sulla piena parità di genere e dei diritti civili, nonché su alcuni aspetti della visione economica e sociale. Ma nell'originaria proposta di De Ambris, intervenne pesantemente il vate pescarese. La sua concezione della cultura e della vita, il mito di fare della politica una vera opera d'arte, diede il tono del tutto particolare

alla Carta, guidata dallo "spirito" che avrebbe reso di fatto invincibile la sua comunità. Il richiamo costante, in merito alle varie enunciazioni sociali e politiche espresse da De Ambris, a eclatanti esempi storici del classicismo, in particolare latino, e a originali creazioni tipiche dell'età comunale della penisola diede uno spessore culturale a tale costituzione introvabile in altre analoghe iniziative. Ma ciò che appare assolutamente singolare, e di fatto trascurato da quasi tutti gli studiosi, è il richiamo alla musica, espresso con forza nell'ultimo articolo della Carta, dando quasi, con questa chiusa, il senso all'intero documento. La musica vista come "una istituzione religiosa e sociale", per cui un grande popolo doveva creare un inno che si perpetuasse nella storia. E, si aggiungeva, essa "è l'esaltatrice dell'atto di vita, dell'opera di vita" che annuncia "il regno dello spirito": l'utopia dannunziana, dunque. In tal senso, però, credo che nessuno abbia rilevato, nell'incedere costituzionale, l'influenza wagneriana sulla proposta di D'Annunzio. Quando Richard Wagner aveva messo in scena, nel suo tempio, Bayeruth, il Parsifal, la creazione del "golfo mistico" (la buca dell'orchestra per capirsi) aveva influenzato, come significato profondo, soprattutto ne "Il trionfo della morte" (1894), la visione dannunziana della musica, che troverà nell'incedere wagneriano dell'opera "Tristano e Isotta" (Tristan und Isolde), un riferimento anche per tanta poetica dannunziana (ma anche di altri poeti italiani dell'epoca). Il richiamo costante, nella Carta del Carnaro, al mondo medievale e comunale e all'impostazione corporativa del documento giuridico, ancora una volta ci riporta alla concezione wagneriana del richiamo alle lotte per la libertà, che il compositore tedesco recuperava dalle lotte medievali; così come, diceva, le corporazioni di quel periodo avevano garantito la conservazione perenne della "sacra arte tedesca" (I Maestri Cantori di Norimberga). Dunque, come dirà Bruce Chatwin tanti anni dopo, "le cose perché esistano devono essere cantate": che era evidentemente l'idealità di Wagner ma, allo stesso modo, anche di D'Annunzio perché lo Stato di Fiume, o Reggenza del Carnaro, potesse esistere.

La MLH perde tanti nomi storici ma arrivano i giovani e si continua

di Giuliana Budicin

Si sono svolte a Matterada le premiazioni del XX Concorso letterario Mailing List Histria. Dopo due anni, molto difficili, dovuti alla pandemia, la premiazione del Concorso letterario della Mailing List Histria si è svolta nuovamente in presenza. Per la XX edizione, ci si è riuniti il 29 ottobre a Matterada presso la Casa della Cultura, il Dom di tomizziana memoria, ospiti della locale Comunità guidata da Katia Šterle, direttrice della SEI di Buie, cui gli organizzatori hanno assegnato una targa ricordo.
Organizzazione fantastica, animata dai Minicantanti "Fioi de Materada", dal giovane fisarmonicista Leo Laganis e dalla Filodrammatica.
Il rovignese Tullio Svettini, vicepresidente della Famìa Ruvignisa e dirigente del Comitato provinciale di Gorizia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha letto, fra la commozione palpabile, la parte finale di "Materada". Eufemia Giuliana Budicin, della commissione giudicatrice, ha commemorato Gianclaudio de Angelini, recentemente scomparso, ideatore del concorso. A lui è stato intitolato il premio offerto dall'Associazione per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata nel Lazio, di cui Marino Micich è presidente. Commemorato anche Lino Vivoda, grande sostenitore della MLHistria, alla presenza della figlia Mara, la quale ha confermato il sostegno al premio speciale offerto da "Istria Europa", istituito da Lino.
È confortante che, pur con la scomparsa di esuli che avevano finanziato dei premi, in aggiunta a quelli offerti della Mailing List Histria, figli e amici abbiano continuato a elargire i contributi. In tal modo, anche grazie ai premi messi in palio da varie associazioni degli esuli e dalla Regione Istriana, si è potuto premiare un significativo numero di studenti. È stato reso omaggio agli altri mailini scomparsi nel 2022: Bruna Rodriguez Canevari, commissaria, Giulio Ruzzier, piranese "rimasto" che, dopo aver raggiunto la pensione, si era dedicato con successo alle arti figurative, dipingendo fra l'altro tutte le stazioni della Parenzana, così come erano negli anni Trenta.
Queste gravi perdite e il ritiro, per motivi di salute, di Maria Rita Cosliani, che per tanti anni aveva svolto il lavoro organizzativo e di segreteria, rendeva molto difficile riprendere le fila del Concorso letterario. Per fortuna la giovane Giulia Cnapich, esule di terza generazione, che già era entrata in commissione, ha convinto due sue amiche, Serena Antonelli e Maria Letizia De Luca, affiancate dal dignanese Nello Belci, a svolgere il lavoro di segreteria, sotto la supervisione di Walter Cnapich.
I temi inviati sono stati 154, con la partecipazione di 274 studenti, 56 insegnanti, 31 istituti scolastici e 3 Comunità. Quest'anno per la prima volta è stato assegnato un tema incentrato sull'Esodo: tema

svolto con cognizione di causa e con passione da molti ragazzi.
Tante le presenze importanti, quali Jessica Acquavita, vicepresidente della Regione Istriana, Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana, Tiziano Sošić, console onorario d'Italia a Pola. Giunti tre vicesindaci: Floriana Bassanese di Umago, Corrado Dussich di Buie e David Modrušan di Rovigno, insieme alle scrittrici Loredana Bogliun e Rosanna Turcinovich, all'antropologa Tamara

Nikolić Đerić. Sono convenuti dall'associazionismo degli esuli: Franco Papetti e Andor Brakus, dei Fiumani italiani nel mondo, Graziella Cazzaniga e Salvatore Palermo, dei Polesani italiani nel mondo, Ezio Giuricin, del Circolo Istria, Eufemia Giuliana Budicin dell'Anvgd. Messaggi sono pervenuti dal presidente della Federesuli, Giuseppe de' Vergottini, della Società di Studi fiumani, Giovanni Stelli, dei Dalmati italiani, Toni Concina, da Franco Degrassi, presidente dell'Irci, dal console d'Italia a Fiume, Davide Bradanini, dal presidente onorario dell'Unione Italiana e già direttore del CRS Giovanni Radossi, dal deputato a Lubiana, Felice Žiža, da Marin Corva, Gaetano Benčić, Bruno Cergnul, Raul Marsetić, Axel Famiglini e da esuli e simpatizzanti. Viviana Benussi che, da vicepresidente della Regione Istria, aveva esteso il concorso agli alunni italofoni delle scuole croate della Regione non ha potuto presenziare per via di un infortunio cosi come la presidente della Commissione giudicatrice, Maria Grazia Belci.

A consegnare i premi anche, fra gli altri, Maurizio Tremul, Franco Papetti, David Modrušan, Tullio Svettini, la moglie Lucilla Marchesan, Eufemia Giuliana Budicin, Nello Belci, Rosanna Turcinovich, Ezio Giuricin, Tiziano Sošić, Loredana Bogliun, Tamara Nikolić, Carlo Miseri della "Dante" di Gorizia. Il Dom (Casa di cultura) era gremito, con la presenza di tanti ragazzi, i loro insegnanti e accompagnatori. Il giornalista della Rai, conduttore della rubrica Sconfinamenti, Massimo Gobessi, ivi presente, ha così descritto la premiazione, cui dedicherà un servizio radiofonico:

Cellulari spenti, silenzio "religioso", applausi convinti. Un'atmosfera che mi ha emozionato non poco facendomi comprendere che esiste ancora un "mondo" serio da "tutelare". Un mondo dove non conta chi è "rimasto" e chi è "andato" perché in quella sede non ho visto alcuna differenza!! Grazie a tutti per avermi "emozionato" e avanti così!!!

Veramente una bella giornata, soleggiata, affratellante e di buon auspicio per tutti coloro che amano la nostra piccola patria.

Largo ai premiati: *I nostri veci ne conta*

di Nina Krizman, *Scuola Belvedere di Fiume*

La mia nonna materna spesso mi racconta della sua vita di quando aveva i miei anni e come era vivere a Fiume sotto i bombardamenti, correndo per salvarsi la vita. Lei era nata durante la Seconda guerra mondiale. Eravamo sotto l'Italia a quel tempo. Fiume era bombardata e le persone correvano per andare in rifugio e c'era il coprifuoco che si doveva rispettare siccome non ci doveva essere nessuna luce a sbocciare sulla casa di notte. Lei era ancora piccola, le cose le sono state raccontate più tardi dalla sua mamma. A casa si parlava sempre italiano, cioè il dialetto fiumano. A sei anni ha cominciato a frequentare la scuola Mario Gennari che oggi giorno è chiamata San Nicolò e si ricorda che lei con gli altri compagni di classe e la sua capoclasse andavano a vedere la loro prima televisione che era situata nel Circolo italiano qua a Fiume. Oggi come già sappiamo ci sono le quattro scuole elementari: Belvedere, Dolaz, Gelsi e San Nicolò e il Liceo. Finite le otto classi elementari e il Liceo, per poter continuare gli studi dovevano iscriversi nelle scuole e facoltà croate. Ma era difficile così lei decise di fare la sarta e lavorare in Italia per qualche tempo dopo la guerra. A me piace molto ascoltare le storie del passato e la storia mi sembra sempre interessante. C'è anche la storia dell'altra mia nonna che a differenza di questa svolta in città, cioè Fiume; questa storia ha luogo in campagna dove è nata mia nonna, anche lei dopo la Seconda guerra mondiale, la vita era difficile. La povertà era dappertutto, campagne e città. Siccome lei viveva in campagna, aiutava i genitori a coltivare la terra per combattere la fame. Tutto mancava: abiti e calzature, avevano un abito per tutte le stagioni ma lei era contenta. La sua vita si svolgeva a scuola e in chiesa siccome non c'era niente altro in campagna. Tutti i bambini gioivano all'arrivo della primavera. Tutto in natura era fresco e colorato nei vasti prati senza fine dove lei e gli altri bambini giocavano tutto il giorno. Questi momenti unici sono rimasti in un posto speciale della sua memoria ancora oggi, per esempio di quando ritornando da scuola si fermava dove gli alberi erano pieni di fiori tanto da non poter vedere il cielo, e il loro profumo faceva credere di essere in paradiso. Vi rimanevano per ore e ore dopo la scuola per giocare con la palla.

Durante l'estate fuori faceva molto caldo così le bambine rimanevano a giocare con le bambole all'ombra degli alberi. Giocavano con le bambole fatte di pannocchia di mais e i vestitini di scampoli di tela. All'alba quando rinfrescava portavano le ochette sul prato ed erano felici.

Mi piacerebbe viaggiare nel passato per vivere in quel tempo.

I Dalmati riuniti a Senigallia tra libri, note musicali e premi

di Rosanna Turcinovich

La Dalmazia di fronte: ancora una volta è stata scelta Senigallia per il Raduno dei Dalmati italiani nel Mondo. "Perché da qui – sottolineava l'indimenticabile Lucio Toth – si avverte la presenza oltre l'Adriatico delle nostre isole e città". Si sublimava così in questa località nel corso degli anni, il bisogno del ritorno che aveva nella gente riunita conferma e consolazione. Lo si legge anche nel libro intitolato proprio Lucio Toth, che l'associazionismo giuliano-dalmato ha voluto dedicare allo storico presidente a cinque anni dalla scomparsa avvenuta a Roma nel 2017. Nelle prime file della sala conferenze della Chiesa dei Cancelli, dove si è svolto il programma del 69° Raduno nazionale anche la moglie di Lucio Toth, Susanna e moglie e figlio di Ottavio Missoni, Rosita e Luca a testimoniare il legame e l'affetto per uomini che hanno lasciato un lungo segno di coerenza, amore e dedizione nella conservazione di una cultura condizionata dall'esodo del secondo dopoguerra ma sempre ricca di ricordo ed umanità.

Una vicenda di tragedia ed esilio che ha dovuto attendere decenni prima di arrivare ad una legge che istituisse il Giorno del Ricordo e permettesse ad una pagina di storia di coinvolgere l'opinione pubblica e le scuole. Quella con il Ministero dell'istruzione è uno dei punti della collaborazione Governo-Esuli che ha avuto successo anche grazie alla dedizione di tante persone, da parte degli esuli in particolare operatori scolastici figli di famiglie provenienti da Istria, Fiume e Dalmazia, e, nel Ministero da funzionari che hanno capito fino in fondo il ruolo che avrebbero dovuto svolgere nello sviluppare modelli di collaborazione con le scuole. Una persona in particolare, Caterina Spezzano, è stata vicina alle associazioni con le

quali lavora da anni con costanza e particolare dedizione. A lei i Dalmati hanno destinato il premio Tommaseo edizione 2022 tra gli applausi dei presenti. Una sala gremita alla quale si sono rivolti il presidente dei Dalmati, Antonio Concina, il presidente di FederEsuli, Giuseppe de Vergottini, il presidente emerito dei dalmati Franco Luxardo.

Caterina Spezzano si è detta felice e commossa per un premio che corona un lungo impegno in un crescendo che oggi permette di scommettere sul futuro.

Scuola ma anche editoria tra le tematiche di base del raduno. La seconda, legata ai libri, entrata nella tradizione anche attraverso la competenza e la vivacità della

prof.ssa Adriana Ivanov Danieli, protagonista della mattinata della cultura che apre ogni anno il programma d'incontri. I libri come ago della bilancia di una realtà fatta di studi, ricerche, prosa e poesia che hanno la Dalmazia come punto di riferimento. Adriana Ivanov interpreta, seguendo un canovaccio fatto di titoli ed autori attraverso i quali riesce a descrivere un'idea fatta di vicino e lontano: gli autori ancora attivi e per fortuna prolifici, accanto a coloro che purtroppo non ci sono più ma continuano a tenere fermo il loro messaggio con la forza del valore intrinseco della loro opera.

"La mole delle presenze si va comunque affievolendo: la pandemia che ci ha relegati al chiuso delle nostre case non ha portato ad un aumento dei titoli, forse ha spento alcuni entusiasmi, anche per scrivere c'è bisogno di quella normalità che permette di gettare il cuore oltre l'ostacolo."

Nonostante ciò, i titoli si dimostrano sempre importanti, a volte curiosi, a volte risultato di infinite ricerche, a volte prosa ma non manca neanche la poesia. Testi letterari, reportage e

tutto ciò che può aiutare a indagare e conoscere. Adriana invita a leggere, a portarsi a casa volumi e libretti per cogliere gli aspetti di un mondo dalmato che continua ad esistere, in maniera forte e convinta negli animi di ciascuno. La partecipazione non è mai scontata e non mancano i più giovani. Si occupano del giornale ma anche del Madrinato, due momenti di grande importanza, l'uno perché continua ad essere un collante per tutti, il secondo perché è connaturato al ruolo stesso dell'associazione offrendo l'opportunità, una volta l'anno, di andare in loco, di partire per Zara per omaggiare i propri morti riportando vita.
Al Madrinato che con Cristina Luxardo si occupa della raccolta di fondi per la cura e il mantenimento delle tombe a Zara delle famiglie degli esuli, è dedicato anche il concerto che il presidente Antonio Concina organizza ogni anno per la raccolta fondi. A disposizione del pubblico, esegue al pianoforte le più belle canzoni di sempre, quelle che evocano ricordi ed emozioni di un mondo magari scomparso eppure facile da far riapparire in frammenti di memoria di tante vite vissute da ciascuno. Un amarcord musicale che si ripete da qualche anno, nello spazio che Ottavio Missoni, in veste di presidente dei dalmati, dedicava al Ballo delle ciacole. Più dei quattro salti forse rimane un po' di nostalgia per le "ciacole" magari da ripristinare, infilate in altri termini del programma del raduno.
Anche Senigallia, in questo incontro annuale, ci mette del suo. Ormai accoglie i Dalmati come parte della propria realtà. Quest'anno la municipalità era rappresentata da Massimo Bello, Presidente del Consiglio Comunale e Vicepresidente vicario dell'AICCRE Marche, l'Associazione italiana dei Consigli dei Comuni e delle Regioni d'Europa, che ha manifestato affermato. "Le vostre comunità stanno portando avanti ovunque, con passione e puntualità, una causa importante e una verità storica per ridare dignità e umanità alle migliaia di pagine della storia d'Italia, per molti decenni dimenticate". Anche le autorità religiose – rappresentate da Monsignor Francesco Manenti - hanno voluto sottolineare la loro vicinanza ai "fratelli Dalmati", gli stessi che hanno ribadito la propria solidarietà dopo il lutto e la distruzione in seguito al terribile nubifragio e smottamento che aveva interessato la zona a settembre. Un abbraccio quindi, sentito e condiviso, che non è mancato neanche al momento della lettura della lista, in chiesa al momento della messa, "di chi è andato avanti" dall'ultimo raduno.
Usciti nella piazza le ultime foto di gruppo da conservare per un lungo anno, poi ci si rivede.

A Francesco Mazzioli Radici L'augurio di noi tutti...

Dopo aver conseguito la laurea in Veneto, Francesco Mazzioli Radici ha inviato all'AFIM una copia del suo lavoro che gli è valso il titolo di dottore alla Facoltà di economia, Corso di Laurea magistrale in relazioni internazionali per lo sviluppo economico. Mentre stava lavorando alla sua tesi aveva chiesto aiuto al nostro ufficio di Padova che prontamente si è messo a disposizione con libri e documenti. Francesco ha voluto dedicare la sua Tesi "Alla cara memoria di mia nonna Giuseppina Radici (Fiume 1923-Verona 2017)".
La tesi parla di Fiume dall'epoca antica e medievale e fino all'esodo. Ciò che ci ha colpito è stata l'introduzione, rigorosamente in dialetto fiumano, nella quale ricorda con parole di grande affetto la nonna che l'ha fatto sentire, per sempre, anche Fiumano. Vogliamo pubblicare questo particolare, affettuoso, incipit, con i ringraziamenti ed i complimenti dei Fiumani per il titolo così conseguito.

"I me ga da perdonar i siori profesori e tuti quei che i volerà ciapar in man questa mia picola ricerca se a diferenza de tuto el resto della trattazion che la xe scrita in lingua go voludo scriver al inizio almeno qualche riga de fiuman de brivada: proprio mi che de cognome fazzo anca Radici go da tegnir sempre inamente come le radici le xe importanti perchè mai come in questo momento de la mia vita e de la mia profesion el me xe ciaro che no go da remenarme e restar imbambinido a far picoli e anzi go da vardar e studiar per prima cosa chi jerimo, cosa fazevimo, come vivevimo e sopratuto perchè a distanza de ormai quasi un intiero secolo semo ancora qui a parlar de Fiume e a parlar fiuman.
El fiuman el xe la lingua de la mia infanzia e sarà sempre un luogo caro dela mia anima, in fiuman la me ga sempre parlà la mia nona Nuccia che la me ga cressudo con amor e la me ga donado così tanto che mi de sicuro non poso pensar de ripagarla con questo mio picolo, modesto lavoro che nol val niente dentro a tuto el remitur che el ghe xe de scritori, poeti, profesori e personalità ilustri che tanto i ga scrito e tanto ben de Fiume, ma el xe el mio tributo alla sua storia, alla

storia della nostra famiglia che la xe infine anca la mia storia perché quel che son mi oggi el xe el frutto de quel che jerimo a quei tempi.
Quante volte la mia nonna la me ga contà de come la nostra famiglia la ga tanto tribolado dentro i rivolgimenti spesso dramatici della nostra piccola patria, de come la nostra famiglia la ga passà da esser al braccio destro del Comandante D'Annunzio a scapar de note tuti spiegazadi senza una lira con solo quel che se gaveva adosso, cruziadi e perseguitadi dai croati del tempo che i voleva farghe la festa e tirarghe zo dalle spese, fino ad arivar a Verona e a ricostruir pian pian un giusto viver anca qui, non dimenticandose mai de qual nome portavimo e mantenendo fermo l'orgoglio dela coerenza, de gaver avudo sempre una sola faccia e una sola identità, quela fiumana.
La mia nona la se rabiava tanto quando -prima che la venisse aprovada quela legge che la meteva finalmente un poco de ordine e de decoro in tanta cragna che ancora una volta la se gaveva fata sula pel dei fiumani e dei profughi, qualchedun delegato de qualche uficio el ghe domandava i documenti e quando che el vedeva "Giuseppina Radici nata a Rijeka" el ghe diseva con far bibioso "Siora ma allora ela la xe croata" e la mia nona con quel sguardo suo tipicamente fiuman orgoglioso e fiero che go visto in ela fin ai ultimi suoi giorni la ghe rispondeva "No sior caro, mi son nata italiana a Fiume e son sempre sta italianissima come son adesso". Ti me ga da perdonar anca ti, nona mia adorata se go dovudo qualche volta parlar per difizile in questa mia trattazion ma ti ga capido de sicuro che per mi parlar de ti e de Fiume no xe sbabazar ma xe ritornar a ti e a tuto quel tuo imenso saper, quel tuo viver ogni momento con dignità antica e quela tua inteligenza che con amor infinito ti me ga donado fin al ultimo afidandome anca questa storia che la xe molto complicada e carica de tante soferenze ma la xe anche meravigliosa perchè la xe la nostra e quela de tanti altri fiumani che tuto i ga perso trane la fiereza de eser sempre i più italiani d'Italia.
E questa mia te sia grazie, a pochi mesi dal tuo centesimo compleanno che non ti ga voludo viver: ti me disevi sempre "non augurarme i cento perchè vojo partir prima!" e ti son sta acontentada.
Forse perchè te mancava tropo la tua Fiume e ora dove che ti son ti pol finalmente vardarla, viverla e amirarla come ti ga fato finché ti son stata mula e senza più la nostalgia che ti te ga portà adosso per tuta la vita e che ti ga trasmesso a mi e a tuti quei che ti ga amato e che i te ricorda ogni giorno con comozion e gratitudine.
Francesco Mazzoli Radici, MMXXII"

Profumo di Natale

di Mirta Verban Segnan

Arrivò dicembre con tanto freddo e neve, che ricoprì i monti, i tetti e tutti gli alberi. Timmy era un bambino felice. Suo padre, che era boscaiolo, andava tutte le mattine a tagliare gli abeti nel bosco e poi, di pomeriggio, li vendeva. Ogni sera il figlioletto Timmy lo aspettava e voleva farsi raccontare le avventure del bosco. Il boscaiolo era stanco, sapeva che il lavoro sarebbe diventato faticoso, la gente ricca voleva gli alberi più belli. "Posso venire con te", disse Timmy, "mentre tu tagli gli alberi, io andrò a giocare in quella grotta segreta con i miei animaletti del bosco, lì è proprio bello, sembra una grotta fatata. "Va bene", disse il babbo, poi, quando torneremo a casa stanchi, la mamma ha detto che ci aspetterà una buona cenetta calda". Quando arrivarono nel bosco era ancora buio e nevicava da ore. "Papà, anch'io desidero un bellissimo albero, lo possiamo decorare con le piccole mele rosse e con i disegni che ho fatto io". "Va bene", disse il boscaiolo, "io adesso vado a lavorare, e tu vai a giocare con i tuoi amichetti nella grotta". Entrando nella grotta, Timmy trovò una borsa di pelle, dentro c'era un foglio, si leggeva appena, quasi tutte le parole erano sbiadite, tutto quello che si riusciva a leggere era: "Se vuoi un Natale con la magia passa per il bosco e fischia, fra i tanti abeti ce n'è uno molto speciale, tutto d'oro, portalo a casa". Timmy corse verso il padre, gli mostrò il foglio, andarono subito in mezzo al bosco, cominciarono a camminare e a fischiare. All'improvviso si sentì un altro fischio, "Sono qui", disse l'abete, "portatemi a casa, lì inizierà l'incantesimo". Presero l'albero e con le lacrime agli occhi, padre e figlio tornarono a casa. Quando la mamma li vide si meravigliò, capì subito che era un albero speciale, era tutto dorato e in più era fatato. "Chiedetemi tutto quello che volete e io vi farò la mia magia". Non chiesero tanto, erano una famiglia brava e buona. Ma diventarono ricchi in poco tempo, e il boscaiolo aiutava tutte le famiglie. Di sera si vestivano tutti e tre da Babbo Natale, avevano una slitta e e due bellissime renne, giravano tutto il paese, portavano doni alla povera gente, l'albero era felice anche lui, mentre correvano con la slitta, fra le montagne si sentiva il fischio. "Tornate presto", diceva l'albero ogni volta che andavano via, è tutto gelato", e il boscaiolo, fischiando, rispondeva "Va bene, fra poco abbiamo finito e staremo vicino a te, faremo una bellissima festa". Nevicava sempre di più, nel cielo stellato si sentiva tintinnare le campanelle, erano come una melodia d'amore.

Le *"Giovani memorie"* della Smaila diventano spunto per una poesia

La poesia che invio alla Voce di Fiume è risultata vincitrice del primo premio letterario sezione poesia "Terra dei Padri". È opera del prof. Lamberto Maria Amadei (autore del libro "Giovani memorie fiumane – l'esodo giuliano – dalmata nei ricordi di Marina Smaila").

Fiume lontana

Sfuma nel verde il cuore dell'acqua che amo,
Verde scuro nel suo riverbero azzurro.
Rivedo ancora quel colore; naufraga nell'infinito
Ma è presenza.
Il colore dell'acqua non è mistero,
È gioco infantile di sfumature bizzarre,
Verde nel blu, blu nell'algido argento:
Schegge di colore negli occhi di bambino.
I ricordi d'infanzia sono profumi e colori.
L'infanzia è una bella terra,
Un gioco nel vento, un albero amico;
L'infanzia è l'isola che si fa vicina,
La radice che sorregge l'animo giovane,
Un mare che illumina gli occhi piccoli,
Il mare che ti insegna la profondità della vita.
L'oro, come un angelo, atterra sul mare
Avvolge di luce, ricopre di ombre
Quel porto, le bitte, i gabbiani.
Fiume è la città della luce,
Un duello di riflessi,
Un quadro di ninfe abbracciate.
Corro lungo le colline e canto
Corro tra gelsomino e terra lieve
Corro ma il vento cambia, fa paura.
Gli occhi del nonno che fissano il mare sono secchi,
Tutto cambia, fa freddo.
Il vento sferza inquieto, meno forte
Più rumoroso.
Porta altre canzoni, diverse lingue
Sposta i capelli di nonna senza permesso.
Tutto cambia, il vento parla.
Fiume è uno scoglio lontano,
Spinto via dalla storia che schiaccia.
Gli scogli sono argento eterno,
Il Quarnaro è la tela preziosa che unisce
Che bacia una terra infingarda e crudele.
Vedo Fiume con gli occhi chiusi,
Da un box di latta sento le onde infrangersi,
Odo il silenzio dei nonni, soli,
I rimasti.
Terra dura, grigia e sporca
Il teatro dei miei giochi spenti.
Sembriamo formiche, siamo tanti, siamo stanchi.
Vivere è diventato ricordare albe lontane,
Ridere una preghiera,
Sperare il nuovo gioco dei padri.
Non comprendono i miei occhi,
Solo ricordano una casa lontana,
Un giardino di fiori, un albero di fichi.
Cos'è la patria se nessuno ti vuole?
Dov'è la patria se mi chiudono il cielo?
Prima non capivo le lacrime, le bocche storte,
Prima confidavo nelle onde del mare.
Ora temo il ricordo, quei profumi, i colori
Quando il sole scende nel mare per dormire.
Ora comprendo che non c'è più patria,
Se non negli occhi umidi di una madre.
Tutto è mutato da quei giorni di vento forte,
Paura e angoscia scomparsi,
I mostri di notte svaniti.
Penso a quella terra che ci è stata tolta,
Terra che si fa simbolo, idea che sfuma in bandiera.
La vita lascia tutto indietro,
Inganna anche il cuore, che non sarà di pietra.
Vivo nella patria che è dolce ricordo,
Di giochi e dolori, grida e preghiere,
Di fratelli inghiottiti dalla terra e anguste camerate.
Vivo per dare loro una casa,
una patria da amare,
Un albero nel quale credere.

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Eligio Clapcich, fiumano negli USA, *Ci raccontò una formula matematica*

La notizia è giunta dal New Jersey. Eligio Clapcich ci ha lasciati. L'ultima impresa condivisa: portare a New York per la conferenza stampa al Consolato e a Toronto per il suo spettacolo "Magazzino 18" il grande Simone Cristicchi.
Ci aveva creduto, aveva lavorato con entusiasmo e c'era riuscito. A Toronto era in prima fila con la sua amata sposa.
Ironia della sorte, in questo autunno, con lui se ne sono andati altri due Muli del Tommaseo, RODOLFO DECLEVA, e il loro confessore, Monsignor DESIDERIO STAVER di Gimino che li seguiva nei loro incontri annuali.
Di Clapcich vogliamo ricordare la grande energia e le sue riflessioni raccolte in questa intervista, il modo migliore per ricordarlo. Per noi sarà sempre ad attenderci, Oltreoceano, per altri progetti da realizzare.

Era un matematico al quale piaceva scrivere, voleva che restassero "nero su bianco" le testimonianze di ciò che è stata la sua vita. E di cose da raccontare ne ha veramente tante con qualche goccia di "mistero" per aver lavorato per il Governo americano, la NASA, satelliti, linguaggi cifrati, da romanzo insomma.
Sotto i baffi, Eligio Clapcich ride sornione. In effetti a lasciarlo parlare a ruota libera si sofferma volentieri sul famoso collegio di Brindisi dove si sono formati i "Muli del Tommaseo", ai quali è legato da un'amicizia senza spazio e senza tempo, perché "tutti ga fatto strada". Tanti i nomi da segnalare, uno in particolare, Alberto Monti di Santa Domenica di Albona che in America si occupava di circuiti per la NASA.

Eppure a Brindisi eravate via dalle famiglie, lontani da casa, con alle spalle la guerra e l'esodo. Era un motivo per scegliere lo studio come unica via di scampo?

"Non lo so, certo eravamo molto disciplinati anche se vivaci, convinti di dover conquistare la vita ad ogni costo. La nostra amicizia è stata un supporto insostituibile e il nostro raduno annuale un impegno da non mancare mai".

Quando lasciò Fiume?

"E' stato nel 1946 che sono diventato esule. A Brindisi ho frequentato le scuole e nel 1955 mio padre che era già negli Stati Uniti mi ha fatto il cosiddetto "richiamo" per cui sono potuto partire. Ma a Trieste avevo lasciato la mia ragazza Savina Guerrieri Ferfoglia, era una creatura tanto era giovane e così attesi due anni ma nel '57 sono tornato per sposarla e portarla con me Oltreoceano".

Che storia romantica! E sono nati?

"Due maschi, Roberto che fa il dentista e Antonio che è pediatra".

Che cosa conoscono delle loro radici?

"Il loro mondo oggi è la famiglia ed il lavoro, hanno entrambi moglie e figli e sono molto impegnati ma è proprio per questo che mi sono messo a scrivere per lasciare qualcosa che avranno modo di studiarsi un giorno quando il bisogno di riandare alle origini sarà più forte. Siamo tornati a Fiume insieme quando avevano poco più di dieci anni. Hanno visto la mia emozione, hanno conosciuto la città come mezzo di paragone per le mie descrizioni ed i miei racconti. Con una madre triestina è chiaro che con la città giuliana hanno tessuto un altro tipo di rapporto".

Come mai ha scelto la matematica come oggetto del suo studio?

"Provengo da una famiglia di ingegneri. Fiume era una città che sapeva ispirare in questo senso per la sua storia tecnologica e scientifica non da poco. Ho cugini che hanno percorso una strada molto simile alla mia in Italia e in altri Paesi europei".

Avendo lavorato in ambienti governativi, come è stato spiegare la sua provenienza?

"Complicato ma non impossibile soprattutto per noi che abbiamo affrontato un doppio esodo interrogandoci spesso sulla nostra provenienza e che, come nel mio caso, per ragioni di lavoro ho avuto contatti con tutti i Paesi del mondo. Seguivo più di 200 ingegneri sparsi nei vari continenti.
Da un inizio come manager sono passato alle basi militari. Ero al pentagono all'epoca della guerra fredda con compiti di applicazioni della criptografia. Poi sono passato alla NASA in Florida. Mi sono occupato di fibre ottiche, satelliti, protocolli digitali. Ho svolto conferenze in tante università. L'ultima, con la quale ho chiuso la mia attività lavorativa, in quella di Cambridge in Gran Bretagna"...

Quando è tornato a Fiume, nel '77, che cosa ha detto ai suoi figli degli Italiani che aveva incontrato?

"Che se erano rimasti avevano le loro buone ragioni che vanno considerate".

È mancato Rudi Decleva Mulo del Tommaseo

Vogliamo ricordarlo con questo suo articolo del 2014 inviato alla Voce di Fiume nell'occasione, in cui cita nomi di amici, compagni di tante avventure, sempre uniti, complici e solidali. È un articolo di cronaca che però contiene intatta la sua voce.

Ha avuto regolarmente luogo - nella ridente località di Garda e ospiti esclusivi dell'Hotel "Sole" – l'atteso 29.mo Raduno della "Libera Unione dei Muli del Tommaseo" sotto la guida del Segretario Generale Egone Ratzenberger, che ha visto la partecipazione di 23 Muli ex Allievi del Collegio brindisino e 49 familiari e simpatizzanti.
Purtroppo, l'affluenza dei partecipanti ha registrato una ulteriore decurtazione rispetto all'anno scorso, dovuta soprattutto alle difficoltà di spostamento, conseguenza degli acciacchi dovuti all'età che cresce. Inoltre, ben sei mancanze di Associati sono state determinate da eventi luttuosi. Molto festeggiato Licio Felici arrivato da Orbetello – Allievo negli anni 1948-1950 – che ha saputo dell'esistenza dell'Associazione nientemeno che da Simone Cristicchi. Per lui è stato un grande evento trovare i vecchi compagni di Collegio e constatare l'affiatamento che lega questo sodalizio.
Presenti anche quattro Muli Comandanti di nave – Nicolò Doimi, Ennio Di Stefano, Gianni De Petris e Nini Ottoli - che ho visto citati da Giulio Scala nel recentissimo libro "Ricordi fiumani", basati sulle sue famose "Ciacolade dala Mitteleuropa".
Il momento più importante del Raduno è stato lo svolgimento dell'Assemblea, che – dopo aver approvato le relazioni sull'attività svolta ed il bilancio 2014 – ha dibattuto una importante proposta del Consiglio Direttivo sulla modifica dello Statuto relativa alla composizione sociale per rimpiazzare i Muli defunti, con le mogli. Una decina di anni fa una analoga proposta era stata discussa ma non si giunse mai ad una decisione positiva perché si considerava il traguardo ancora "molto" lontano. Il fiumano Aldo Marzona aveva sentenziato e tutti avevano condiviso: "L'ultimo che el se ricordi de smorzar la luce".
In questa occasione il dibattito è stato molto approfondito, stimolato da una diversa e preoccupante realtà, e alla fine – con un solo voto contrario – è stata approvata la modifica statutaria che equipara nei diritti di voto, di nomina, etc. le vedove ai Muli, con la sola limitazione che la carica di Segretario Generale resta riservata agli ex Allievi del Collegio. In tal modo viene garantita una più larga partecipazione all'attività dell'associazione e una sua più prolungata durata grazie alla maggiore longevità delle nostre mogli che possono ora entrare a far parte attiva anche degli Organi direttivi.
Successivamente, in osservanza dello Statuto, il Segretario Generale ha deciso di evocare a sé la firma del Notiziario "La Zanzara", organo ufficiale dell'Associazione, per cui l'Assemblea ha ringraziato Ennio Milanese per l'opera pluriennale svolta in qualità di "Zanzariere" e per la stesura dei libri da lui effettuata che documentano la storia dei Muli del Tommaseo tra cui "La Nave Tommaseo" e la "Nave d'argento". Mario Cervino collaborerà in questa nuova versione editoriale.
Il Raduno è stato contornato da numerose iniziative - favorite dalla disponibilità in esclusiva dell'intero Albergo – e tra queste, in primo luogo, i tradizionali canti del dopocena fino a notte inoltrata delle canzoni di Collegio cantate in coro con l'accompagnamento dei chitarristi Vieri Calci e Ireneo Giorgini, che facevano venire il magone per i ricordi della lontana gioventù.

Monsignor *Desiderio Staver* se ne va un Grande uomo

E' volato nel cielo per unirsi agli angeli don Desiderio Staver, nato a Gimino d'Istria, che per decenni ha officiato con tanto amore e umanità la Messa italiana domenicale al Duomo di Pola nonché le funzioni liturgiche per la Giornata dei defunti e per le vittime della strage di Vergarolla.
I suoi occhi brillavano di luce e gioia quando vedeva la chiesa piena di Polesani al di qua e al di là del confine.
Per me è stato - scrive il giornalista Valmer Cusma - un onore e piacere ospitarlo per tanti anni a Radio Pola nella trasmissione „La parola del Signore", in cui interpretava il Vangelo in maniera semplice e diretta facendo breccia nel cuore degli ascoltatori.
Come ricorda Rudi Decleva nel suo articolo fu per lungo tempo il Cappellano dei Muli del Tommaseo.
Riposa in pace don Desiderio e prega per noi da lassù.

La mamma
è volata in cielo...

MARIA GRAZIA BENAGLI PRODAM

nata a Fiume il 21/06/1928 dall'unione di Elisabetta Prodam e Nicola Benagli.

Con affetto
Geraldina Testa

Il 19 giugno u.s., circondata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta serenamente

OLGA GHERSINCICH

ved. Giardini nata a Fiume il 6 aprile 1928.
La ricordano commossi i figli e il genero, il fratello e tutti i nipoti con le loro famiglie.

Il 28 settembre 2022
è venuta a mancare
all'affetto dei suoi cari
l'orgogliosamente fiumana

LIDIA IANNUZZI

moglie devota, madre amorevole e donna forte, coraggiosa e altruista. Era nata a Fiume nel 1944 e ha dedicato gran parte della sua vita alla causa degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, tenendo sempre nel cuore la sua amata città natale e il suo amato 'Villaggio Giuliano' di Roma dove ha sempre vissuto con tutta la sua famiglia.
La Redazione della Voce di Fiume si unisce al dolore di Roberta e della famiglia per la perdita di Lidia che ci è sempre stata vicina.

A cinque anni dalla scomparsa dello "storico" segretario del Libero Comune di Fiume in Esilio,

MARIO STALZER

lo ricordano con immutata stima l'AFIM-LCFE e tutti i fiumani che lo conobbero.
La redazione

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **SETTEMBRE E OTTOBRE 2022.**
Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrataci.
Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate aperte ma inserite.

SETTEMBRE 2022

- Saggini Nereo, Bologna 50,00 €
- Melini Sergio, Roma, x pubblicazione necrologio 25,00 €
- Puhar Banderali Mafalda, Milano 25,00 €
- Cellinese Antonio, Civitanova Marche (MC) 25,00 €
- Dobrez Liana, Vicenza 50,00 €
- Ceschi Berrini Giuseppe, Cadoneghe (PD) 25,00 €
- Steffè Dassovich Palmira, Trieste 25,00 €
- Ortali Bruna, Genova 50,00 €
- Bressan Rea, Firenze 25,00 €
- Monti Marisa, Portogruaro (VE) 25,00 €
- Polgar Giovanni, Roma 50,00 €
- Fabris Giampaolo, Salò (BS) 25,00 €
- Fabris Giampaolo, Salò (BS) 25,00 €
- Boi Emanuele, Padova 20,00 €
- D'Augusta Liana, Rimini 30,00 €
- Giannico Maria Grazia, Carrara (MS) 100,00 €
- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia 50,00 €
- Della Grotta Silvana, Mestre (VE) 20,00 €
- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) 25,00 €
- Cherbavaz Maurice, St. Laurent du Var - Nice 30,00 €
- Deseppi Corinna, Trieste 25,00 €
- Fran Ceccarelli Anna Maria, Roma, per Fiume 30,00 €
- Bongiovanni Mauro, Cossano Belbo (CN) 10,00 €
- Serdoz Silvia Maria, Roma x calendario 15,00 €
- Serdoz Silvia Maria, Roma 25,00 €
- Giannotta Maria Vincenza, Verona 25,00 €

Sempre nel SETTEMBRE 2022 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- NELLA BARTOLA e FERRUCCIO ERARIO, da Adriana Erario, *(Merate? Merano? sul bonif. Scrive solo MERA... per poter inserire il nominativo per proseguire l'abbonamento necessitiamo dell'indirizzo completo, ci faccia sapere, grazie)* 30,00 €
- mamma MICHELA DI GIORGIO e tutti i defunti della famiglia DI GIORGIO, da Lucio Guerra, Perugia 100,00 €
- NIDA VALLONE BONFIOLI, (Fiume 20/12/1919 - Carisolo 11/8/ 2022), da Francesca 50,00 € Bonfioli, Rovereto (TN)
- coniugi DOBORGAZY, da Ferdinanda Doborgazy, Pasian di Prato (UD) 40,00 €
- marito MARIO e figlia GIULIANA, da Ennia Lavatori Costantini, Monte Porzio (PU) 50,00 €
- GIULIO SCHVARCZ, Lo ricordano i Suoi, Gaeta (LT) 50,00 €
- marito LUCA VERRUSO, nel 5° ann., da Rea Bressan, Firenze 35,00 €
- ANGELA, FRANCESCO e PASQUALE ORLANDO, PIETRO FIORETTI e FRANCESCO LA SCALA,

Li ricorda Carlo Orlando, Novara 30,00 €
- FRANZ DEKLEVA e GIUSEPPINA SIRCELI, da Valerio Damiani, Sanremo (IM) 60,00 €
- papà GINO e mamma AURELIA, e famiglia ILARIO BELLEN, da Aristea Superina, Grugliasco (TO) 30,00 €
- defunti delle famiglie IEZ - LORE', da Elena Iez, Novara 15,00 €
- carissima Amica Prof. EGLE TOMISSICH, dec. Il 31/8/2022, da Adriana Giassi, Roma 300,00 €
- NORIS MILLI, da Maria Vincenza Giannotta, Verona 25,00 €
- TULLIO LENAZ, dalla moglie Rita Nogara, Roma 20,00 €
- FEDORA POMASAN, da Simonetta Bosio, Genova 25,00 €

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Chirini Kirini Anna, Saint Vincent (AO) 20,00 €

OTTOBRE 2022
- Cavaliere Tanini Romilda, Firenze 25,00 €
- Schlegl Aurea, Napoli 20,00 €
- Giraldi Walter Rodolfo, Montclair - USA 25,00 €
- Kristofich Antonio, East Fremantle WA 23,30 €
- Kenda Antonio, North Fremantle WA 23,30 €
- Bressanello Carlo, Forlì 25,00 €
- Dolenz Ena, Lesmo (MB) 25,00 €
- Tomasini Bentz Nadia, Sausheim (Francia) 25,00 €
- Mini Anita, Feltre (BL) 25,00 €
- Lucchi Patrizia, Venezia 25,00 €
- Battistin prof. Leontino, Selvazzano Dentro (PD) 50,00 €
- Stavagna Stelio, Viterbo 25,00 €
- Fran Anna Maria, Roma, per Fiume 30,00 €
- Bongiovanni Mauro, Cossano Belbo (CN) 10,00 €
- Varljen Fulvio, Adria (RO) 50,00 €
- Testa Geraldina, Bologna 25,00 €
- Formentin Santina, Padova 25,00 €

Sempre nel OTTOBRE 2022 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- defunti delle famiglie GHERSINA e SCALA, da Renzo Ghersina, Ferrara 50,00 €
- GENITORI, Li ricordano con affetto Giuliana ed Adriano Maiazza, Fossacesia (CH) 50,00 €
- sorelle DIONEA, BRUNA e LILIANA, da Nadia Tomasini Bentz, Sausheim (Francia) 25,00 €
- genitori EDA e CORONATO, da Benito Oscar Rack, Terni 15,00 €
- mamma OLGA GHERSINCICH, da Tatiana Giardini, Milano 30,00 €

Sommario

Nel nuovo anno pieno di incognite i nostri propositi forti, decisi, da fiumani ... pag. 1
Città della memoria oltre l'oceano del tempo ... » 3
Il 59° Raduno a Fiume. Tasselli di un prezioso mosaico ... » 5
Esplorando la città... I canti e i colori ... » 12
Le parole di grandi scrittori per costruire un comune futuro ... » 14
Codarin si riconferma presidente al Congresso ANVGD di Gorizia ... » 17
Notizie Liete ... » 18
Storia ingropada n. 18 - Tra sordi senza malanni... Una matina in riva al Canal ... » 19
Quando in Liguria arrivarono i Fiumani ... » 20
Non potevo perdermi un evento così importante ... » 22
Riflessioni dopo il convegno: Ruggero Gottardi (1882-1954) ... » 24
Pietre d'inciampo a Fiume in ricordo delle vittime della Shoah ... » 26
La musica e la Reggenza del Carnaro: incontro a Trieste ... » 28
La MLH perde tanti nomi storici ma arrivano i giovani e si continua ... » 30
Largo ai premiati: I nostri veci ne conta ... » 31
I Dalmati riuniti a Senigallia tra libri, note musicali e premi ... » 32
A Francesco Mazzioli Radici - L'augurio di noi tutti ... » 34
Profumo di Natale ... » 35
Le "Giovani memorie" della Smaila diventano spunto per una poesia ... » 36
I nostri lutti e ricorrenze ... » 37
Contributi settembre-ottobre 2022 ... » 39

www.lavocedifiume.com e seguiteci sul nostro nuovo sito: **www.fiumemondo.it**

CONCITTADINO - *non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.*

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DELL'AFIM
35123 Padova
Riviera Ruzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
www.lavocedifiume.com
www.fiumemondo.com
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin
COMITATO DI REDAZIONE
Franco Papetti, Andor Brakus, Egone Ratzenberger
e-mail: licofiu@libero.it
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Happy Digital snc
www.happydigital.biz
STAMPA
Media Trade Marketing Padova
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.
Finito di stampare dicembre 2022

Per inviare i vs. contributi di collaborazione al giornale con articoli, fotografie, ricette ed altro su Fiume scrivete a: **licofiu@libero.it**

Per farci pervenire i contributi:
Monte dei Paschi di Siena
Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: PASCITM1201
IBAN:
IT54J0103012191000000114803

Rinnovate l'iscrizione di **€ 25,00** all'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE in modo da poter continuare a ricevere la Voce di Fiume.